

## CAPITOLO III

### VERSO UNA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

bozza 2.11.05 -

#### 1. La sfida della programmazione

La rilevanza pubblica dello sport richiama l'attenzione e l'interesse di una molteplicità di soggetti istituzionali e di settore (internazionali, centrali, regionali e periferici), nonché di privati, con responsabilità prevalenti rispetto alle singole articolazioni del fenomeno sportivo stesso.

Una proliferazione ed espansione talvolta incontrollata delle forme e delle modalità di praticare sport e attività motorie, in cui si distinguono interessi e obiettivi specifici che si muovono all'interno di un complesso sistema in cui le singole parti trovano momenti di reciproco sostegno e di convergenza verso obiettivi e valori comuni, che le politiche di intervento stentano oggi a cogliere e valorizzare.

Le finalità degli interventi volti a sostenere la pratica sportiva e motoria vengono comunemente distinti in due principali ambiti:

- una a prevalenza tecnica di settore, che fa capo agli organismi dello sport, volta a promuovere le diverse discipline sportive e a sostenere la crescita e la preparazione atletica dei praticanti sportivi a fini agonistici e competitivi (riconducibile al sottosistema dello sport di prestazione);
- una a prevalenza sociale, che fa capo alle istituzioni locali, regionali e centrali che, riconoscendo valore culturale-sociale ed economico a tale attività, mira, attraverso azioni di tipo intersettoriale, alla più ampia diffusione della pratica sportiva e delle attività motorie in tutte le sue forme per arrivare all'effettivo riconoscimento del diritto allo sport per tutti.

Benché si tratti di profili che richiedono azioni mirate, interessa qui insistere sugli **“elementi di convergenza”** rispetto ai quali tutte le istituzioni pubbliche sono impegnate in una programmazione degli interventi coerente, compatibile e continua tra i suoi diversi segmenti (livelli di governo e competenze di settore).

**In primo luogo**, come richiamano gli stessi organismi internazionali e comunitari, gli Stati devono sviluppare una cultura dello sport diffusa tra i cittadini e garantire, attraverso un adeguato sistema di servizi, il **“diritto allo sport”** a fasce sempre più ampie della popolazione.

Nell'ordinamento interno tale dettato si configura come una previsione di "prestazione sociale" volta a favorire la "tutela della salute" ed a contribuire "all'educazione e alla formazione".

Un obiettivo che richiede un sistema di servizi e un programma di promozione dello sport che non appare adeguatamente rinnovato e coordinato rispetto alla nuova domanda di partecipazione allo sport, né sostenuto da politiche pubbliche organiche e gestioni aperte al mercato, legate cioè ad un modello sportivo moderno esplicitamente condiviso.

Per rendere effettivo il diritto allo sport per tutti, come un diritto sociale di cittadinanza, serve uno sforzo più incisivo da parte dei soggetti pubblici che superi le logiche di settore, degli schieramenti politici o degli interessi di parte. E' interesse e dovere delle istituzioni e delle forze sociali ed economiche cointeressate lavorare insieme per promuovere la pratica sportiva e l'attività motoria come diritto individuale e quale patrimonio per tutta la collettività.

In tale prospettiva, va considerato che i rapidi cambiamenti nei consolidati assetti territoriali - dovuti ai processi di riarticolazione dello Stato in senso federale - hanno determinato una situazione nuova, che risente del clima di incertezza per il mutato contesto economico e produttivo e del lento processo di riforma degli organismi di settore, che ha finito per mettere in crisi l'intervento pubblico nel settore.

Una situazione in continua evoluzione, difficile e frammentata, che evidenzia a livello regionale specifiche caratteristiche culturali, sociali ed economiche, determinando una molteplicità di situazioni sul piano :

- della normativa e dell'assetto amministrativo (emanazione di leggi quadro e altre disposizioni di riferimento; accorpamento delle deleghe dell'assessorato competente; struttura e risorse tecnico-amministrative di supporto; capitoli di bilancio; previsione di altri organismi di settore presenti sul territorio - Consulte, Osservatori, Coni regionali e provinciali ecc. - ; tempi e strumenti di programmazione; processo di delega agli enti locali, ecc.);
- delle risorse del territorio e infrastrutturali (natura, ambiente, turismo, sistema scolastico, sanitario e altre prestazioni sociali, sistema produttivo, reti associative, cooperazione e volontariato, ecc.);
- della domanda (andamento demografico; benessere sociale; tipologie di utenza; gruppi sportivi universitari, militari o variamente organizzati);
- del lato della offerta (patrimonio impiantistico; palestre scolastiche; strutture militari; piste ciclabili e percorsi natura; strutture di partecipazione popolare e religiose; scuole per lo

sport; addetti e lavoratori nel settore; società e associazioni sportive; privato sociale e imprenditorialità privata).

Si disegna così una Italia dello sport ricca e variegata, ma anche disomogenea e discontinua. Per accompagnare tale fase di passaggio, necessita una maggiore organicità al quadro ordinamentale e funzionale dello sport e della politica degli interventi, a partire da un supporto di conoscenze e di analisi condivise per affrontare a livello locale la sfida posta dalle crescenti responsabilità istituzionali, sociali ed economiche collettive rispetto allo sport.

Si viene così delineando un nuovo ruolo dell'amministrazione centrale dello Stato volta, oltre che a garantire i livelli essenziali di prestazione sociale collegati a diritti economici e sociali garantiti costituzionalmente, a sviluppare, d'intesa con gli altri soggetti pubblici territoriali e di settore, un ruolo di indirizzo rispetto a tale materia che trova nella dimensione regionale il sua applicazione e realizzazione. Un ruolo che deve coordinarsi con quello di interprete delle raccomandazioni e indicazioni emerse in sede comunitaria e internazionale, nonché di vigilanza degli enti pubblici di settore.

**In secondo luogo** si può allora sostenere che l'obiettivo di garantire attraverso un sistema di offerta specifico e integrato, pari opportunità di accesso a tale attività a tutti i cittadini, richiama più direttamente tutte le realtà regionali e locali alle rispettive responsabilità migliorando una capacità di azione intersettoriale volta a corrispondere alla crescente domanda di partecipazione sportiva espressa dal territorio.

Il processo di decentramento che individua diversi livelli di programmazione territoriale, e l'intersectorialità del fattore sport, rappresentano due elementi che caratterizzano la programmazione locale nel settore. Come si sa, un programma di intervento deve prevedere obiettivi e finalità specifiche da raggiungere, individuare i mezzi con cui farvi fronte e prevedere il monitoraggio dei risultati: cosicché determinare i momenti decisionali del sistema costituisce la base per orientare il flusso delle azioni che ne derivano. In tal senso, è utile interrogarsi se la molteplicità dei livelli di programmazione non rischi di aumentare le possibilità di cadere in contraddizioni, sovrapposizioni o di far proliferare le spese, col solo fine di legittimare autonomia e ruoli diversi.

I percorsi di adeguamento del sistema che si avvertono, non dovrebbero perciò essere quelli che spingono verso una dilatazione dei compiti e degli spazi delle istituzioni politiche, centrali e territoriali, né, tantomeno, verso una ri-regolazione generale di tipo organicistico dell'intero sistema sportivo-sociale. Essi dovranno piuttosto volgere a sviluppare quel ruolo di coordinamento per garantire una tessuto di valori, conoscenze, esperienze innovative, tradizione, professionalità e servizi presenti a livello regionale e locale, una rete integrata che

tocca settori diversi e correlati (scuola, salute, ambiente, turismo, sistemi produttivi e consumi) che dà sostenibilità e “valore aggiunto” all’intero sistema sportivo.

**In terzo luogo**, una nuova programmazione degli interventi, non può evidentemente prescindere dal considerare le istanze specifiche del settore. Seppur tale interesse riguarda solo alcuni profili della pratica sportiva, ovvero quella pratica sportiva che si configura di tipo continuativo, competitiva, agonistica e orientata alla selezione, sarebbe quanto mai sbagliato non tenere conto delle analisi e degli orientamenti indicati dagli organismi pubblici di settore.

Se di sistema si tratta ogni sua parte alimenta e influenza l’altra sia da un punto di vista sociale che economico. Emerge così la necessità di rafforzare l’intesa tra Regioni e Organismi di settore, anche nelle sue articolazioni sul territorio, al fine di dare concretezza ad una programmazione degli interventi sia per quanto attiene alle infrastrutture, sia in relazione alla promozione e partecipazione che tenga conto degli indirizzi emergenti in materia. Un contributo tecnico che si avverte come fondamentale anche per la definizione di una legislazione regionale sull’ordinamento sportivo coerente con quella nazionale e compatibile con quella delle altre regioni.

All’interno di una architettura che distingue tanti livelli e ambiti della programmazione, si pone la necessità di ribadire, oltre alla “coerenza, compatibilità e continuità programmatica“, l’individuazione di “obiettivi di convergenza” rispetto ai quali indirizzare i progetti e l’investimento delle risorse:

- garantire il diritto allo sport per tutti, individuando i livelli essenziali e uniformi delle prestazioni tali da evitare che le differenziazioni tra le singole realtà divengano oggettiva disaggregazione del tessuto unitario;
- sostenere e valorizzare i punti di eccellenza e le individualità emergenti nel settore;
- recuperare competitività e benessere sociale, sostenendo l’imprenditorialità, l’innovazione, la tutela dell’ambiente ed i processi di inclusione sociale;
- monitorare e interpretare i cambiamenti in corso nel settore (tipologia delle discipline, nuove forme organizzative) attraverso l’attivazione di un sistema aperto di conoscenze di livelli informativi differenziati sia sul lato della domanda che dell’offerta (Osservatori; CONI e sue articolazioni periferiche; COE);
- ricercare sinergie e complementarietà con piani di intervento in altre aree di funzionalità strettamente correlate: sociale (scuola, salute), economico-culturale (turismo, natura), infrastrutturale (lavori pubblici, formazione);

- garantire un supporto organizzativo e capacità tecniche trasversali per l'attivazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi;
- attivare politiche di coesione economica e sociale e di cooperazione territoriale, favorendo la partecipazione partenariale dei soggetti pubblici e privati e degli attori economici e sociali presenti sul territorio per l'individuazione di obiettivi comuni e di risposte congiunte a problemi comuni;

L'intero sistema dello sport può trovare sostegno dalla cooperazione interistituzionale tra Stato, Regioni, Enti locali e gli Organismi di settore interni e internazionali. Una modalità di lavoro che non può prescindere da fasi di raccordo intermedie attraverso un rafforzamento del ruolo e della funzione svolta dai rispettivi organismi di rappresentanza (ANCI, UPI, Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Conferenza Unificata, CONI) che danno voce e visibilità alle numerose realtà e interessi considerati (Ministeri competenti, Organismi di settore, 20 Regioni, 103 Province e oltre 8.000 Comuni).

Per governare un fenomeno caratterizzato in ogni suo aspetto da un "pluralismo" delle forme e modalità (soggetti, territori, attori locali, forme e modalità della pratica, tipologia di impianti, livelli di intervento, grado di partecipazione e pratica, associazione e società, fonti di finanziamento ecc.), appare opportuno attivare un sistema solidale e sostenibile per affondare gli aspetti problematici e gli elementi comuni alle diverse situazioni.

Un passaggio che può apparire in controtendenza rispetto alle politiche di decentramento e di valorizzazione delle autonomie locali ma che costituisce il punto di partenza per rafforzare e sviluppare le sinergie proprie di una attività pervasiva che supera le logiche delle competenze, i confini territoriali e di settore, ritornando a vantaggio competitivo e di crescita culturale e sociale per tutte le comunità locali.

Costituisce pertanto condizione necessaria per recuperare efficienza e efficacia delle politiche messe in atto, corrispondere, in primo luogo, ad un principio di chiarezza delle norme e di semplificazione dell'azione amministrativa a partire da:

- l'individuazione di un ruolo di coordinamento e di raccordo, a livello nazionale, tra le Regioni e tra queste e gli Organi dello Stato (individuabile nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e nella Conferenza Stato Regioni), al fine di garantire, anche grazie al contributo degli Organismi di settore, la tutela e la promozione dei diritti costituzionali nei livelli essenziali di prestazioni sociali; individuare linee guida comuni rispetto ad ambiti problematici e punti di criticità nazionali (doping, violenza negli stadi, salute pubblica, giovani, presidi territoriali e aree depresse

ecc.) e per favorire lo sviluppo di sinergie con altri settori; favorire e agevolare i rapporti con le istituzioni comunitarie e sovranazionali;

- l'individuazione di un ruolo di coordinamento, di livello regionale, tra le Regioni, le Province e i Comuni e gli Organismi di settore a livello centrale e periferico (individuabile, ad es. in un organo interno al CONI), al fine di guidare il processo di programmazione, favorire l'individuazione di un comune indirizzo nei sistemi di monitoraggio del settore, facilitare l'accesso al credito e alle fonti di finanziamento agevolare lo scambio di esperienze e di valutazione dei risultati raggiunti, sviluppare le sinergie tra settori correlati;
- l'individuazione, a livello locale, di un unico soggetto istituzionale intermedio (individuabile, ad es. nella Provincia), che provveda, d'intesa con i Comuni e le Regioni e con il supporto tecnico degli Organismi di settore, alla programmazione locale per lo sport coniugando la domanda di servizi espressi dalle comunità locali con un quadro territoriale e intersettoriale più ampio regionale (realizzazione e gestione degli impianti, cooperazione tra i poteri locali ecc.)

Nell'esposizione che segue si presenta il sistema di programmazione distinto per livelli di intervento (comunale, provinciale, regionale e statale) e in piani specifici di tipo settoriale (piani regionali e provinciali per lo sport; programma strategico del Coni e delle sue articolazioni sul territorio) e in piani generali "contenitori" (piani regionali e locali di sviluppo, piani territoriali di coordinamento, programmazione economica ).

#### h) **Le linee di indirizzo nazionali**

Lo Stato, pur non avendo direttamente competenze nella programmazione di settore, è legittimato ad intervenire per perseguire e salvaguardare per la tutela di aspetti a cui gli organi centrali di governo attribuiscono "rilievo e interesse nazionale" (livelli minimi di prestazione sociale; sicurezza; doping ecc.), o che derivino da obblighi internazionali che lo vincolano direttamente o attraverso suoi enti pubblici strumentali (CONI).

Se ne deduce che, nel rispetto della ripartizione delle competenze tra Regioni e Stato, quest'ultimo può programmare e decidere gli interventi necessari per l'organizzazione delle attività sportive agonistiche, ovvero di rilevanza nazionale e sopranazionale, nonché emanare provvedimenti per particolari ambiti di interesse pubblico e individuare linee guida e principi generali a cui la legislazione e la programmazione regionale e locale deve orientarsi. Attualmente, infatti, esiste una normativa nazionale di settore che risente nella necessità di un

riordino ed una integrazione per quanto attiene all'individuazione di meccanismi e di strumenti di monitoraggio, di coordinamento e di valutazione degli interventi.

Come si è già detto, l'intervento dello Stato in materia di sport trova una sua essenziale funzione di coordinamento e opportuna concertazione tra organismi di settore, regioni ed enti territoriali e istituzioni internazionali, che – rispettando il principio di sussidiarietà e di autonomia – sia capace di individuare linee guida e principi generali ispirati ai principi costituzionali del federalismo solidale, e di utilizzare a pieno gli strumenti ordinamentali che lo consentono:

- ha potestà legislativa: per garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali, in cui è possibile riconoscere anche lo sport inteso come “tutela della salute” e “educazione e formazione” (art. 117 co. 1 Cost.); nel determinare i “principi generali dell'ordinamento sportivo” (art. 117 co.2 Cost.); in materia di enti pubblici nazionali di settore;
- ha funzioni di vigilanza sugli enti di settore (CONI sull'ICS e su altri soggetti pubblici di settore - d.lgs. 368/98) attraverso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- determina (art. 11 dpr 616/77) gli obiettivi della “programmazione economica nazionale” con il concorso delle Regioni (in base al quale le Regioni adottano i PRS); può assegnare alle Regioni (art. 119 co.3 Cost.) “contributi speciali” ogniqualvolta si tratti di provvedere a “scopi determinati”.

### **La centralità della legislazione e della programmazione regionale**

Le Regioni hanno titolarità e competenza in materia attraverso interventi di natura legislativa e programmi di settore con particolare riferimento all'impiantistica sportiva e alla promozione sportiva sul territorio. Si tratta di azioni che attengono alla promozione, diffusione e organizzazione della cosiddetta “pratica sportiva diffusa”, ovvero all'organizzazione delle attività sportive non agonistiche.

La programmazione regionale pertanto si sviluppa, nel rispetto dei principi generali dettati dalla normativa nazionale, in piena autonomia e può articolarsi sul territorio attraverso atti di programmazione locale che la Regione stessa determina.

Ciò, come si è detto, ha creato una situazione tra le Regioni fortemente differenziata e variabile (struttura e professionalità interne; tempi, finalità e strumenti della programmazione; capacità progettuale; finanziamenti pubblici e risorse private, ecc.) a seconda dell'indirizzo politico e delle strategie generali regionali.

Se alcune differenze attengo ad un ambito di opzioni politiche e scelte strategiche proprie della Regione, altre componenti della programmazione regionale attengono ad un ambito di scelte tecniche che potrebbero trovare attraverso il confronto e raccordo interregionale la modalità più efficace ed efficiente per raggiungere risultati ottimali (individuazione di: indicatori nei sistemi di informativi, terminologie corrispondenti, periodi di riferimento della programmazione, procedure per l'accesso al credito, ricorso ai finanziamenti pubblici in sede comunitaria e altro, modalità di gestione e nuove tecnologie, competenze tecniche e capacità di progettazione ecc.).

In tale prospettiva è possibile prefigurare un ruolo specifico nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e della Conferenza Unificata Stato-Regioni che sviluppi un sistema di servizi per aiutare ogni singola amministrazione regionale a:

- definire le linee guida della Programmazione regionale, dove si dichiarano i principi e i criteri a cui attenersi e si individuano gli strumenti stessi della programmazione;
- determinare le modalità della Programmazione locale, conferendo più o meno deleghe agli enti territoriali (Province, Comunità Montane e Comuni);
- stabilire gli strumenti di Programmazione regionale da adottare, tra i quali è possibile riconoscere il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), ovvero l'atto di indirizzo della programmazione regionale che, in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica nazionale, definisce il contesto strutturale di riferimento, le opzioni politiche e le strategie di intervento: al finanziamento dei PRS concorre anche lo Stato attraverso un Fondo per il finanziamento dei PRS e, sempre più limitatamente, attraverso Fondi speciali. Altri strumenti della programmazione regionale possono essere costituiti da: 1) DPEF (Documento di programmazione economica e finanziaria), che è l'atto di indirizzo programmatico, economico e finanziario dell'attività della Regione; 2) Piani e programmi regionali di carattere settoriale o intersettoriale, che definiscono le strategie, risorse e altri strumenti di intervento (es. Piano regionale della sanità; Piano regionale della Cultura; Piano regionale dello Sport). In tali piani possono essere previste disposizioni volte a demandare ad atti di programmazione locale la determinazione delle azioni per la realizzazione degli obiettivi e la conseguente utilizzazione delle risorse finanziarie; 3) Patto per lo sviluppo locale: uno strumento di adesione volontaria tra Regione, EELL, parti sociali e altri soggetti pubblici e privati; 4) strumenti di monitoraggio e di valutazione; 5) provvedimenti di natura legislativa e normativa.



## 2) I programmi provinciali di settore

Come è noto, oggi alla Provincia vengono riconosciuti sempre più compiti di programmazione e coordinamento. Essa si colloca come ente intermedio tra Comune e Regione svolgendo un ruolo di snodo fondamentale nella Programmazione regionale sul territorio, anche con riferimento al settore sportivo. Alla Provincia spettano pertanto funzioni (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EELL art. 19) di promozione, coordinamento e realizzazione di attività ed opere nel settore sportivo di interesse provinciale, una attività svolta in collaborazione con i Comuni presenti nella propria area. Attraverso la determinazione di Piani provinciali di settore (PPS), la Provincia si fa interprete dei bisogni del territorio individuando un piano degli interventi. I PPS costituiscono pertanto lo strumento primario di programmazione territoriale volti a ricondurre ad un unico disegno il complesso dei progetti per lo sport messi in atto (impianti e servizi, promozione e attività) al fine di favorire la crescita qualitativa e quantitativa delle attività motorie e sportive presenti sul territorio.

Ma benché venga riconosciuta maggiore efficacia istituzionale a tale ente locale, al momento, non esiste un sistema di monitoraggio nazionale che consenta una osservazione di tale livello territoriale che possa orientare con maggior determinazione i programmi di 103 realtà provinciali. Tuttavia al Tavolo interistituzionale istituito presso il CNEL sono già emerse importanti indicazioni rispetto alla nuova domanda di partecipazione allo sport che hanno costituito oggetto di approfondimento da parte dell'UPI: polisportività degli impianti, al sistema di servizi collaterali, alla definizione di spazi e percorsi all'aria aperta, alle attività educative e formative per fasce di età sempre più giovani, all'attività motoria per gli anziani e i portatori di handicap, alla semplificazione delle procedure attuative dell'intervento finanziario di sostegno, ecc.

La presenza di piani settoriali provinciali evidenzia la funzione essenziale di coordinamento svolto dall'ente Provincia per dare unitarietà di indirizzo di governo al territorio, sulla base del Piano regionale di sviluppo, con gli altri atti di programmazione territoriale: Piani provinciali di sviluppo sostenibile, promossi e coordinati anche su iniziativa dei Comuni, delle autonomie funzionali o delle parti sociali, sono finalizzati allo sviluppo complessivo dei sistemi locali; Piani territoriali di coordinamento (PTC), è un piano generale che formula gli indirizzi principali dell'assetto del territorio;

### 3 Il contributo dei Comuni alla programmazione per lo sport

Come è noto la realtà dei Comuni italiani è caratterizzata dalla presenza di una maggioranza di realtà di piccole e piccolissime dimensioni (su un totale di 8.100 Comuni, quelli che contano fino a 5.000 abitanti sono circa 5.800 su un totale di 8.100; quelli da 5001 a 20.000 ab. sono circa 1.800), molti di questi collocati in zone montane o interne (circa 4.000) che stentano a corrispondere alle esigenze della cittadinanza.

Una situazione che ha determinato la ricerca di "livelli ottimali", per l'esercizio associato sovracomunale di funzioni, volti a garantire maggiore sostenibilità e capacità di erogazione di servizi attraverso una migliore territorializzazione degli interventi.

Tutt'altra situazione si determina nei casi di Comuni con oltre 100.000 abitanti (che in tutto se ne contano 42) e nelle grandi aree urbane dove la tipologia dei servizi richiesti manifesta caratteristiche diverse e peculiari rispetto alla realtà provinciale di riferimento.

Attualmente però, indipendentemente dalla loro dimensione demografica e territoriale, tutti i Comuni esercitano funzioni proprie (che riguardano la popolazione e il territorio: servizi alla persone, utilizzazione del territorio, sviluppo economico), e competenze che gli provengono dallo Stato (anagrafe, elettorato, stato civile, leva militare ecc.) nonché altre funzioni che gli vengono attribuite dalla Regione, e che le Province aiutano a indirizzare e coordinare nelle scelte.

E' a livello locale che il valore sociale ed economico del fattore sport si rende più manifesto avendo immediato riscontro con la domanda dei cittadini della quale i Comuni sono gli interpreti e i garanti più diretti delle loro esigenze.

Nel settore dei servizi per la promozione dello sport a livello locale, tutti i Comuni collaborano con le Province nella determinazione dei programmi locali di sviluppo. Provvedono pertanto a stabilire le priorità, definire i progetti e gli interventi da realizzare. Nell'ambito della autonomia normativa, organizzativa, amministrativa e finanziaria del Comune si determinano le modalità di attuazione degli interventi nel settore.

L'ente locale ha pertanto ampio spazio per intervenire anche nel settore sportivo (quasi tutto il patrimonio impiantistico presente sul territorio è di proprietà dei Comuni): uso e gestione degli impianti; manutenzione, recupero, riqualificazione delle strutture; tariffe e erogazione di contributi; organizzazione di eventi e gare.

Ma per garantire la sostenibilità dei servizi per lo sport e per la persona qualitativamente soddisfacenti e rispondenti alle logiche ed ai meccanismi di mercato occorre, come si è già detto, prevedere momenti di indirizzo e di raccordo che possano corrispondere a Comuni con analoghe caratteristiche territoriali, demografiche, economiche e sociali.

### **Le istanze espresse dagli Organismi di settore**

La riorganizzazione degli Organismi di settore dello sport può offrire un contributo per la valorizzazione degli elementi di correlazione e interscambio tra un intervento di tipo settoriale e una azione pubblica volta a fini sociali. La stessa considerazione emerge con riguardo alla riforma dei cicli scolastici, dove allo stato attuale manca un sostanziale riconoscimento delle potenzialità educative e formative dello sport.

I processi di trasformazione sembrano avere difficoltà a ricomporre un “sistema di vasi comunicanti” fra ambiti interdipendenti, ma finora rimasti distinti seppur condizionati l’uno dall’altro per tanti aspetti (si pensi solo alla correlazione tra avviamento allo sport nella scuola e l’alimentazione nei vivai delle giovani promesse, o al sostegno economico di talune prestazioni di eccellenza attraverso il contributo offerto allo sport dal consumo di massa, o alle campagne di informazione e di promozione della cultura dello sport attraverso l’uso dei media, e l’intervento dei campioni), quali lo sport di selezione e lo sport per tutti.

Occorre pertanto che anche gli Organismi dello sport attraverso i loro organi territoriali, contribuiscano a livello tecnico e strategico rispetto allo sviluppo del settore con piano di indirizzo che possa orientare e sostenere una programmazione di settore articolata a livello regionale e locale che corrisponda a interessi specifici (discipline sportive, tipologia di impianti, formazione di tecnici di settore, organizzazione dello sport, aree di eccellenza, vocazioni territoriali emergenti, competizioni e gare ufficiali, linee di credito).

Con particolare riguardo al sistema degli impianti sportivi dislocati sul territorio, il CONI svolge da sempre un ruolo tecnico di “certificazione di qualità” e “standard funzionali” che emerge come opportuno anche con riguardo ad altri aspetti del settore sempre più sovradimensionati (es. corsi di formazione per addetti e tecnici; società e associazioni sportive ecc.) .

Si avverte pertanto, come si è già detto, la necessità di assicurare maggiore funzionalità operativa al CONI e alle FSN anche attraverso una riqualificazione delle strutture periferiche dell’organizzazione sportiva e degli organismi collegiali di rappresentanza interni, affinché possa cooperare con le autorità pubbliche locali e centrali nei programmi di promozione e sviluppo dello sport. Un ruolo che deve essere garantito attraverso l’individuazione di una funzione efficace di:

- coordinamento tra Regioni ed enti locali con il CONI, ICS;
- coordinamento interregionale monosportivo per tipologie di attività e di disciplina.

## **Le linee guida della programmazione locale**

Esistono diversi modi e strumenti di programmazione che garantiscono una pluralità di scelte e di possibilità per raggiungere determinati obiettivi. Ogni metodo mette a fuoco alcuni aspetti, sacrificandone altri, per corrispondere meglio alle esigenze e priorità individuate e che lasciano ampia libertà di scelta.

Tuttavia è possibile individuare delle linee guida per la programmazione, ovvero una metodologia di lavoro che consenta di arrivare ad una individuazione degli interventi appropriati rispetto ad un determinato contesto, a partire da una analisi e riflessione della realtà locale:

- valutazione delle nuove tendenze della domanda;
  - valutazione dell'offerta di servizi presenti;
  - considerazione delle priorità sociali e degli elementi di criticità: aree svantaggiate; fasce sociali più deboli (diversamente abili), educazione dei giovani allo sport (abbandono scolastico); prevenzione e tutela della salute (obesità – doping); integrazione sociale e microcriminalità;
  - valutazione delle risorse locali, delle potenzialità e vocazione del territorio, ovvero dei punti di forza: turismo sportivo; natura; attività imprenditoriale (consumi); associazionismo e altre reti di consenso e soggetti attivi sul territorio ecc.;
  - considerazione degli strumenti necessari e delle risorse finanziari disponibili (project financig; pubblico-privato; finanziamenti comunitari, agevolazioni e sgrafi fiscali ecc.);
- previsione di un sistema di controllo, di monitoraggio e di valutazione degli orientamenti assunti.

Si tratta di mettere a fuoco soluzioni tecniche e strumentali di conoscenza (dati e indicatori), che possano costituire il punto di partenza per impostare strategie di intervento attraverso un metodo di lavoro volto a verificare:

- consenso: attraverso una corresponsabilità, una coesione istituzionale e un metodo volto alla partecipazione;
- sostenibilità: attraverso la partecipazione di soggetti e risorse locali (investimenti pubblici e privati);
- adeguatezza: rispetto di obiettivi di efficacia efficienza ed economicità degli interventi;
- coerenza: tra i programmi attuativi e gli obiettivi strategici nazionali e di settore;

- intersettorialità, compatibilità e interconnessione con altri strumenti di programmazione locale.

In linea generale, a partire da una valutazione della domanda sociale e individuale di sport e delle tendenze evolutive della richiesta di servizi e consumi sportivi, nonché dall'analisi degli impianti distribuiti sul territorio (dei quali, come ricordiamo, oltre il 60% risale a prima degli anni '80 e che presenta un forte squilibrio territoriale a favore del Nord), si possono tracciare alcuni "punti di convergenza" rispetto ai quali orientare gli investimenti e gli interventi:

- riequilibrio territoriale delle strutture e dei servizi per lo sport;
- unione di servizi tra i comuni più piccoli e delle aree interne;
- riqualificazione e formazione del personale tecnico e amministrativo delle Regioni e degli EELL;
- gestione degli impianti ispirata a criteri di maggior equilibrio economico;
- recupero, riqualificazione e valorizzazione degli impianti esistenti per aumentare il grado di fruibilità degli impianti attraverso: adeguamenti strutturali; accesso ai portatori di handicap; altri servizi; polifunzionalità; revisione degli orari e tariffe;
- strutture leggere e luoghi diversi della pratica motoria (piste ciclabili, percorsi attrezzati) per una partecipazione libera e individuale che valorizzi le risorse locali (patrimonio culturale e ambientale) e promuova ogni forma di movimento (beach volley e altri sport emergenti);
- servizi collaterali a condizioni agevolate (centri multidisciplinari e multiservizi) al fine di favorire il massimo accesso agli sportivi e non attraverso l'organizzazione di gare, eventi e altri momenti di incontro tra sport e altre forme aggregative (concerti, spettacoli, conferenze);
- sostegno e sviluppo dell'associazionismo sportivo e del volontariato;
- sviluppo di vecchie e nuove professionalità (a partire dall'insegnante di educazione fisica) e di percorsi formativi mirati e differenziati che garantiscano livelli qualitativi che colleghino ad una prospettiva concreta (definizione e riconoscibilità di profili professionali per lo sport)
- sviluppo dello sport scolastico (albo delle associazioni sportive scolastiche; squadre sportive trasfrontaliere e internazionali) promuovendo maggior partecipazione e competizione che gratifichi gli elementi eccellenza (crediti formativi);

Tavola - La principale normativa sullo sport in vigore nelle Regioni

|                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|---------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ABRUZZO</b>            | L.r. n. 20 del 7.3.00 "Testo unico in materia di sport e impiantistica sportiva"                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| <b>BASILICATA</b>         | L.r. n. 26/04 TU "Nuove norme in materia di sport"; L.r. n.6/97 e L.r. 18/85 "Provvedimenti per lo sviluppo e la promozione delle attività sportivo-ricreative e le attività motorie"                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| <b>CALABRIA</b>           | L.r. n. 31 del 12.11.84 "Interventi regionali per la formazione e lo sviluppo dello sport e del tempo libero"                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| <b>CAMPANIA</b>           | L.r. n. 14 del 2.7.96 ; L.r. n. 14 dell'8.3.85; L.r. n. 20 del 28.5.74 "Interventi regionali per manifestazioni e per agevolare ed incrementare la costruzione, l'ampliamento ed il miglioramento di impianti di attrezzature sportivi"<br>L.r. n. 56 del 5.6.75 "Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale n. 20 del 28.5.74"<br>L.r. n. 11 dell'8.5.76 "Modificazioni, integrazioni e rideterminazione degli impegni finanziari delle leggi regionali 28.5.74, n. 20 e 5.6.75 n. 56 concernenti interventi per lo sport" |
| <b>EMILIA<br/>ROMAGNA</b> | L.r. n. 13 25.2.00 "Norme in materia di sport"<br>L.r. n. 42 del 9.12.93 ;<br>L.r. n. 32 del 5.5.80                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>FRIULI V. GIULIA</b>   | L.r. n. 8 del 3.4.03 "Testo unico in materia di sport e tempo libero"<br>L.e.r. n. 62 del 24.11.80<br>L.r. n. 16 del 18.4.97                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| <b>LAZIO .</b>            | L.r. n. 15 del 20.6.02<br>L.r. n. 24 del 9.9.97<br>L.r. n. 21 del 14.6.96<br>L.r. n. 51 del 4.7.79 "Norme per la promozione e la diffusione della pratica sportiva e per la realizzazione ed il miglioramento dei relativi impianti"                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <b>LIGURIA</b>            | L.r. n. 6 del 5.2.02 "Norme per lo sviluppo degli impianti e delle attività sportive e fisico-motorie"                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <b>LOMBARDIA</b>          | L.r. n. 47 del 1.8.02 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia"                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>MARCHE</b>             | L.r. n. 47 del 1.8.97 "Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative"<br>L.r. n. 4 del 23.1.96<br>L.r. n. 33 del 12.8.94                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |

|                      |                                                                                                                                                                                                                                                |
|----------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>MOLISE</b>        | L.r. n. 26 del 25.5.90 "Testo unico degli interventi regionali per manifestazioni e attività sportiva e per la costruzione, ampliamento e miglioramento di impianti ed attrezzature sportive"<br>L.r. n. 1 dell'8.1.96<br>L.r. n. 5 del 3.3.88 |
| <b>PIEMONTE</b>      | L.r. n. 93 del 22.12.95 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico-motorie"<br>L.r. n. 22 del 25.3.85<br>L.r. n. 50 del 23.11.92<br>L.r. n. 41 del 29.9.94                                                                     |
| <b>PUGLIA</b>        | L.r. n. 32 del 16 maggio 85 "Nuova disciplina concernente il servizio sociale regionale per l'attività motoria e sportiva. Abrogazione L.r. n. 32 del 21.7.78"                                                                                 |
| <b>SARDEGNA</b>      | L.r. n. 17 del 17.5.99 "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna"<br>L.r. n. 31 del 30.8.91<br>L.r. n. 36 del 7.12.95                                                                                                             |
| <b>SICILIA</b>       | L.r. n. 8 del 16.5.78 "Provvedimenti per favorire la pratica delle attività sportive ed il potenziamento degli impianti sportivi nel territorio della Regione Siciliana"                                                                       |
| <b>TOSCANA</b>       | L.r. n. 72 del 31.8.00 "Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie"<br>L.r. n. 35 del 9.7.03<br>L.r. n. 83 del 14.11.96                                            |
| <b>TRENTINO</b>      | L.r. n. 72 del 31.8.00 "Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie"                                                                                                |
| <b>UMBRIA</b>        | L.r. n. 32 del 2.6.87 "Norme per la promozione della pratica sportiva delle attività motorio-ricreative"                                                                                                                                       |
| <b>VALLE D'AOSTA</b> | L.r. n. 85 del 30.10.87 "Interventi a favore dello sport"                                                                                                                                                                                      |
| <b>VENETO</b>        | L.r. n. 12 del 5.4.93 "Norme in materia di sport e tempo libero"                                                                                                                                                                               |

## Il ruolo delle Province

In linea col riconoscimento della pari dignità costituzionale delle Province, collocate nel panorama dei soggetti istituzionali costitutivi della Repubblica insieme a Comuni, Città metropolitane, Regioni e Stato, si evidenzia che, secondo il quadro legislativo, i compiti di programmazione e coordinamento territoriale appartengono all'ente 'naturaliter' in quanto soggetto istituzionalmente rivolto ad affrontare e sintetizzare esigenze e bisogni sovracomunali e a promuovere lo sviluppo territoriale.

La missione 'a tutto campo' degli enti territoriali tra i quali la Provincia è fissata dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 recante il "*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*" (TUEL).

Il comma 3 dell'art. 3 fornisce infatti la definizione della Provincia quale "*ente locale intermedio tra Comune e Regione*" che "*rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo*", individuandone la peculiarità di ente territoriale esponenziale a cui è affidata la cura di una sfera generale di interessi della comunità di riferimento, nel rispetto delle competenze degli altri enti territoriali.

Nella sfera generale di interessi rientra sicuramente quello al benessere psico-fisico ed all'elevazione culturale e sociale dell'individuo.

Il Decreto Legislativo 112/1998, attuativo della legge-delega 59/1997, conferisce alla Provincia importanti competenze tra l'altro nel settore culturale e sociale, nel quale si collocano più precisamente competenze in materia di *sport, spettacolo, cultura, e in genere servizi alla persona*.

In particolare va segnalato:

l'art. 131.2 che, conferendo a Regione ed enti locali la competenza amministrativa generale in materia di servizi sociali, prevede che le Province concorrano con i Comuni e le Comunità montane alla organizzazione della rete dei servizi sociali;

- l'art. 139.1 che attribuisce alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, i compiti e le funzioni concernenti, tra l'altro, il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature d'intesa con le istituzioni scolastiche, le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;



- che le Province, assieme agli altri enti locali, alle Regioni e allo Stato, concorrono all'attività di conservazione dei beni culturali (art. 149 del d. lgs. 112/1998), assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione (art. 1.3 del d.lgs. 42/2004 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio)".

Gli artt. 152-153 del d. lgs. 112/1998, entrambi espressamente abrogati dall'art. 184 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, distinguevano tra valorizzazione dei beni culturali (che comprendeva tra l'altro il miglioramento dell'accesso ai beni culturali e la diffusione della loro conoscenza anche mediante riproduzioni, pubblicazioni ed ogni altro mezzo di comunicazione, la fruizione agevolata di detti beni, l'organizzazione di attività didattiche e divulgative, l'organizzazione di mostre, eventi culturali ed itinerari culturali) e promozione dei beni culturali, che a sua volta comprendeva gli interventi di sostegno, l'organizzazione di iniziative dirette ad accrescere la conoscenza delle attività culturali ed a favorirne la migliore diffusione, la ricerca di equilibrato sviluppo delle attività culturali nel territorio. Ora gli artt. 6, e 111-121 del Codice dei beni culturali, superano tale distinzione, facendo rientrare la promozione nel più vasto ambito della valorizzazione. Permangono tuttavia i profili che consentono di affermare che le Province, sono chiamate ad offrire ai cittadini notevoli opportunità per un accrescimento culturale, sia - con riferimento agli studenti - durante l'attività scolastica (art. 119 Cod. bb.cc.) che nel tempo libero. Nel campo dello sport, in un quadro fin qui caratterizzato dalla competenza regionale in ordine all'elaborazione dei programmi secondo criteri e parametri definiti dall'autorità di governo e dalla riserva in capo allo Stato della vigilanza sul CONI, va segnalato che le Province, in quanto ente locale, debbono essere messe in condizione di essere rappresentate in seno all'Istituto per il credito sportivo (art. 157). L'art. 19 del TUEL puntualizza il ruolo autonomo della Provincia, elencando tutte le funzioni di area vasta rientranti nella competenza dell'ente. Tra queste è possibile individuare alcuni riferimenti specifici alle tematiche dello sport e - sia pure indirettamente - a quelle del tempo libero.

Il settore sportivo, insieme a quello sociale e culturale, viene richiamato nel comma 2, in cui si stabilisce che *"la Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base dei*

*programmi da essa proposti, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale, turistico, sia in quello sociale culturale e sportivo".*

In tali materie quindi la norma puntualizza l'ambito di intervento della Provincia, che viene chiamata ad operare nel rispetto delle competenze comunali e nell'esercizio del proprio potere *propulsivo e di coordinamento*.

L'ulteriore precisazione in tal senso viene fornita dall'art. 20, che evidenzia le attività inerenti alla programmazione generale e settoriale e quelle connesse alla pianificazione territoriale di coordinamento.

Secondo tale impostazione la Provincia concretizza il proprio ruolo di indispensabile elemento di raccordo tra le istituzioni regionali e quelle comunali, attraverso lo *strumento della programmazione*, volto al recepimento delle direttive regionali e al contempo a valorizzare i programmi dei Comuni, in un'ottica che permette di ricondurre proposte e linee di intervento in un contesto unitario ed integrato, che vede la Provincia come ambito ottimale di sviluppo.

Dunque la Provincia è chiamata a concorrere alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali assieme agli altri enti territoriali, secondo una corretta impostazione di coinvolgimento 'multilivello' delle istituzioni democratiche, particolarmente significativa se si pensa che l'ambiente e la cultura di un territorio forniscono un'identità alla comunità che in essa vive. Ne deriva un significativo diritto-dovere di intervento dell'ente Provincia per favorire l'attività sportiva ed un uso del tempo libero indirizzato alla crescita culturale e civica, al godimento delle ricchezze culturali ed ambientali del territorio, e soprattutto alla solidarietà sociale.

L'esame delle attività istituzionali esercitate dalle Province in tema di sport e tempo libero deve necessariamente partire da una considerazione in ordine alla differente politica di assegnazione della competenza in materia di sport rispetto alle altre materie ad essa accorpate.

Dagli atti della una Conferenza tenutasi a Torino nel febbraio 2004<sup>1</sup>, è infatti emerso che soltanto nel 15% delle Province la delega assessorile in tema di sport viene accorpata a quella sul tempo libero. Nella stessa fascia si collocano gli abbinamenti dello sport con le attività educative e formative (19%), le politiche sociali (15%), lo spettacolo (11%) e le politiche giovanili (8%). Le percentuali più elevate concernono invece l'abbinamento con il turismo (38%), la cultura e i beni culturali (38%).

#### Tabella da inserire

Tali criteri di ripartizione sono chiaramente condizionati, oltre che da possibili scelte politiche contingenti, dalla specificità dei sistemi territoriali, in dipendenza della diversa valenza che una materia e la conseguente delega possono assumere rispetto alle altre, determinandosi quindi una suddivisione a livello organizzativo che privilegi l'autonomia o l'accorpamento. Argomentazione successiva è quella riguardante l'esistenza e l'utilizzo di organismi di carattere consultivo e/o di supporto attivo alle Province per meglio organizzare, programmare e gestire i propri progetti di intervento nel settore dello sport. In questo ambito vi è prevalenza di organi consultivi strutturati sotto forma di consulte (29%) e di commissioni (8%) o CONI (7%), per quanto riguarda gli organismi di supporto si evidenzia un generale disponibilità ad utilizzare sia lo sportello sport (18%) che le prestazioni professionali (16%)

L'analisi precedente deve inoltre tener conto della circostanza che nel concetto di "tempo libero" possono essere collocate attività tra loro differenti, spesso riconducibili ai rapporti con la realtà dell'associazionismo, non solo sportivo ma anche culturale e sociale, sostenuto attraverso strumenti di finanziamento e linee di intervento collaborativo, oltre che con le amministrazioni comunali, che conservano naturalmente il ruolo di referente principale.

---

<sup>1</sup>  
Le province e lo Sport: un'indagine sul territorio. I conferenza nazionale delle Province italiane sullo sport, torino, 16 e 17 febbraio 2004

In questo ambito si collocano attività volte all'erogazione di contributi a favore di iniziative culturali, quali l'organizzazione di mostre, rassegne, manifestazioni e convegni, il supporto alla nascita e all'incremento delle realtà museali e archeologiche, l'incentivazione della fruibilità dei sistemi bibliotecari attraverso la costituzione di nuovi sistemi sovracomunali; vi rientrano inoltre eventi caratterizzati da elementi di natura più strettamente folkloristica e di tradizione popolare, quali possono essere le feste patronali e le manifestazioni enogastronomiche.

Nella medesima categoria di fruizione del tempo libero vengono ricomprese iniziative attinenti al settore turistico e ambientale, in particolare al c.d. "turismo attivo", che si concretizzano nella realizzazione di percorsi attrezzati all'interno di parchi e riserve naturali, nella promozione dell'escursionismo e dell'agriturismo.

Vi rientrano infine attività connesse alle tematiche delle politiche sociali e giovanili, in stretta correlazione con il volontariato, quali attività ludiche e forme di espressione legate allo spettacolo, ai laboratori teatrali e alle attività musicali.

Come si è visto per gli abbinamenti e le interazioni con deleghe tipicamente esercitate dalla Provincia, per valutare l'esatto impegno delle amministrazioni nel settore del "tempo libero", occorre verificare in concreto i capitoli di spesa dei diversi assessorati, vista la naturale frammentarietà della materia, che investe attività riconducibili a competenze assessorili distinte, sempre riconducibili al vasto ambito dei servizi alla persona.

Gli interventi provinciali nel settore sportivo si esplicano essenzialmente lungo due direttrici: da una parte la manutenzione e la realizzazione dell'impiantistica sportiva di base, con particolare riguardo agli impianti annessi ai plessi scolastici; dall'altra le iniziative di natura promozionale.

Il primo aspetto investe una serie di attività strettamente inerenti ad altre competenze istituzionali dell'ente, prima tra tutte l'edilizia scolastica; implica inoltre un'azione di collaborazione e coordinamento con altri soggetti istituzionali, tra i quali la Regione, gli uffici provinciali del Coni, le istituzioni scolastiche.

In tale ottica di cooperazione istituzionale, un ruolo determinante è svolto dagli strumenti di programmazione regionale, che rappresentano il presupposto indispensabile ai fini della reale attribuzione alla Provincia del ruolo di *sno-do* fondamentale per la realizzazione degli interventi concreti sul territorio.

L'area di intervento nel settore dell'impiantistica è infatti molto ampia e coinvolge, oltre alle palestre scolastiche, tutti gli spazi, gli impianti e le attrezzature destinati alla pratica delle attività ludico-motorie, ricreative e sportive. Vi possono rientrare pertanto le piste ciclabili e gli spazi riservati alla circolazione all'interno di parchi naturalistici ambientali, le attrezzature relative alla rete escursionistica, le infrastrutture per gli sport acquatici e montani.

Tra tali possibili ambiti di intervento si ribadisce che il ruolo principale resta occupato dagli impianti annessi agli istituti scolastici, trattandosi delle strutture più prossime al cittadino e maggiormente diffuse nel territorio.

Relativamente ad essi le attività che concernono il campo d'azione della Provincia riguardano il censimento delle strutture, la messa a norma e ristrutturazione dell'impiantistica, la programmazione di interventi di realizzazione di impianti nuovi, al fine di rispondere alle esigenze rilevate sul territorio.

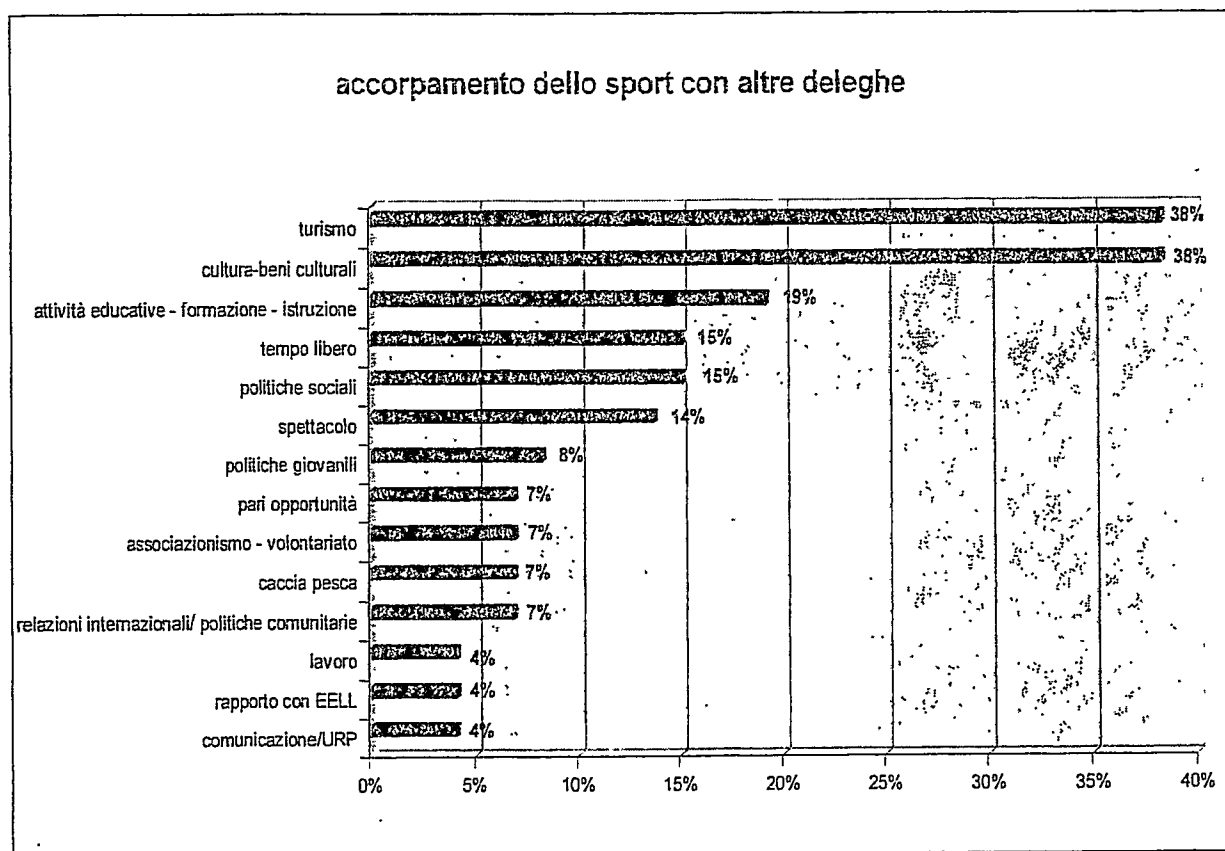
L'importanza delle palestre scolastiche è riscontrabile anche sul piano della attività promozionale, in ordine all'utilizzo degli impianti in orario extra-scolastico, in una logica collaborativa con l'associazionismo sportivo, e con la finalità di realizzare (o incrementare la presenza de) i Centri Sportivi Pro-vinciali.

Per quanto riguarda le attività specificamente inerenti alla promozione dello sport, di estrema utilità sono i dati proposti in occasione della Conferenza di Torino.

Dall'esame delle informazioni raccolte è stata infatti effettuata una rilevazione delle attività di promozione effettuate dalle Province coinvolte nell'indagine nell'ambito del proprio territorio. I risultati ottenuti indicano una netta prevalenza delle azioni volte al sostegno di eventi, all'erogazione di contributi alle associazioni, all'organizzazione di manifestazioni. Minore rilevanza assumono invece le attività che riguardano le sponsorizzazioni, le campagne promozionali, il sostegno alle federazioni e il sostegno di atleti e testimonial. Non mancano tuttavia iniziative volte a sostenere eventi di carattere nazionale (come le attività di gemellaggio della Provincia di Roma in vista dei Campionati del mondo di calcio del 2002) o locale.

Per quanto concerne la valorizzazione del tempo libero e quindi anche l'esercizio di attività sportive va sottolineato che non sembra preclusa all'ente locale la funzione non solo di organizzare con proprie proposte, in positivo, gli spazi di tempo che i cittadini hanno a

disposizione, ma altresì di favorire lo scambio tra i cittadini del tempo disponibile per lo svolgimento di attività solidali autonomamente decise. Il fatto che il potere di regolare gli orari della città (esercizi commerciali, pubblici esercizi e servizi pubblici, uffici pubblici) spetti ai Sindaci (art. 54 TUEL) e che le Province non possano disciplinare, se non per aspetti di dettaglio, l'orario di lavoro dei propri dipendenti, fissato a livello nazionale, non impedisce alle stesse di esercitare ugualmente una funzione attiva al fine di una proficua regolazione dei ritmi della vita comunitaria di area vasta, premessa indispensabile perché i cittadini possano disporre nel miglior modo del proprio tempo libero.

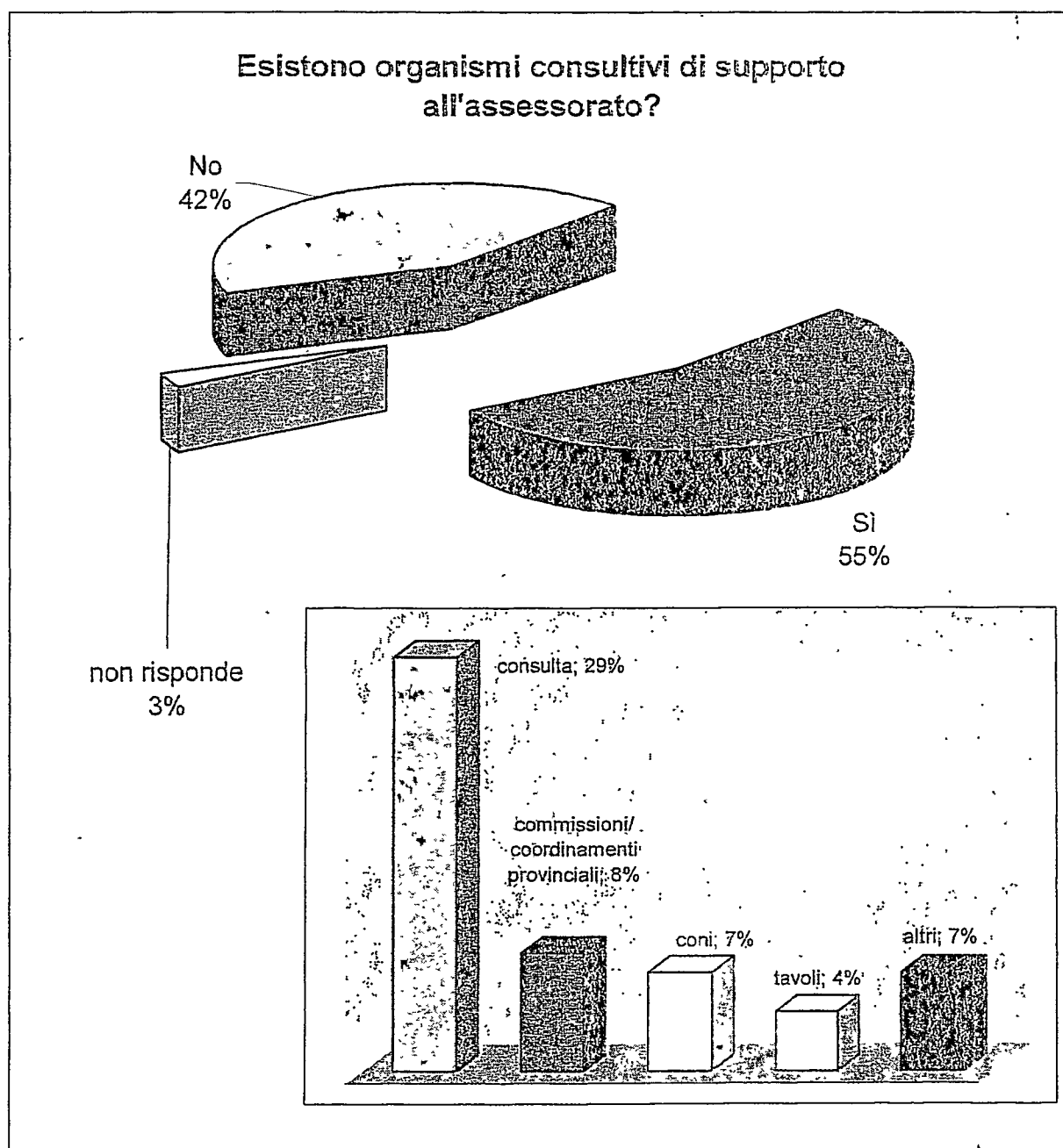


Seguono con percentuali viepiù decrescenti le altre deleghe (associazionismo e volontariato, caccia e pesca, servizi sociali, ecc.).

Una possibile riflessione al riguardo è peraltro caratterizzata dalla dicotomia esistente da un lato tra analogie e consequenzialità tra le tematiche (vedi Turismo- Sport / Sport - Istruzione / Sport - Tempo libero) e, d'altro lato, dal vissuto esperienziale che caratterizza da almeno 30 anni l'attività delle Province in materia di sport.

Quanto sopra permette di approcciare l'argomentazione successiva ed anche corollaria, concernente l'esistenza e l'utilizzo di organismi di carattere consultivo e/o di supporto attivo alle Province per meglio organizzare, programmare e gestire i propri progetti d'intervento nel settore dello sport.

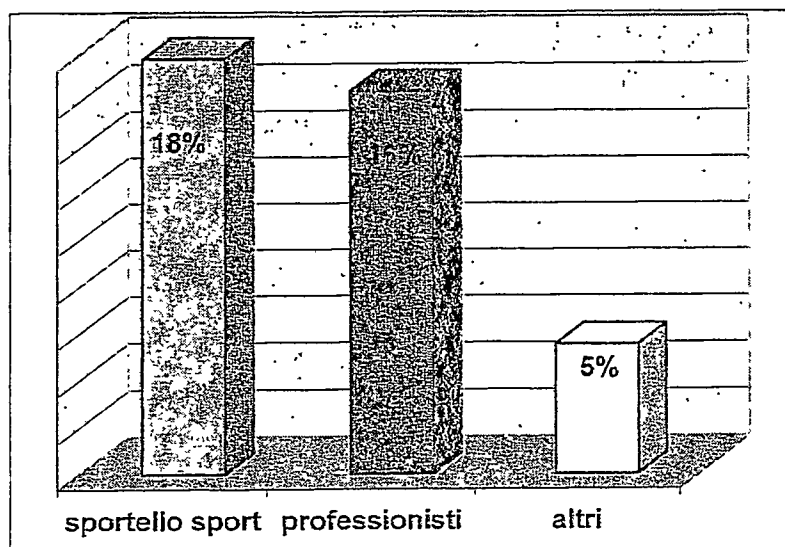
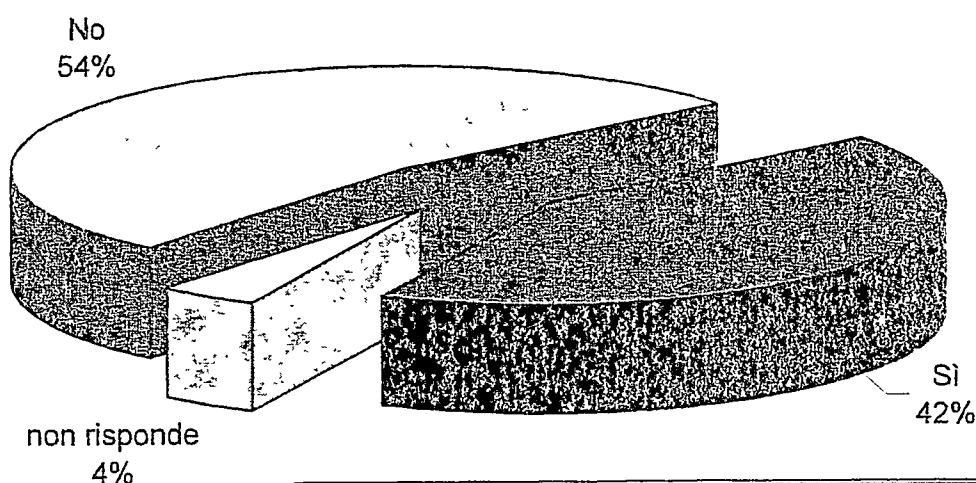
In questo ambito vi è una certa qual prevalenza di organi consultivi strutturati sotto forma di consulte (29%), di commissioni (8%) o CONI (7%).



Per quanto riguarda gli organismi di supporto, si evidenzia una generale disponibilità ad utilizzare sia lo Sportello Sport (18%) sia le prestazioni professionali (16%).



### Esistono organi di supporto attivo all'assessorato?



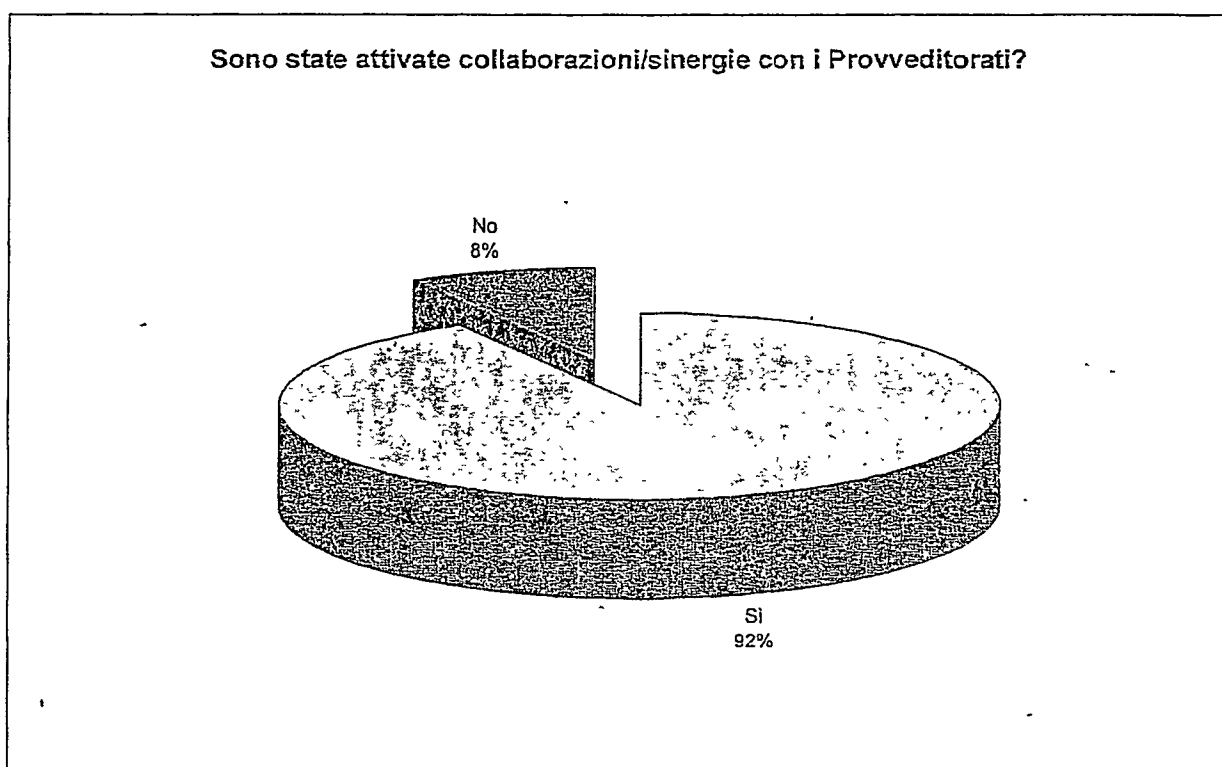
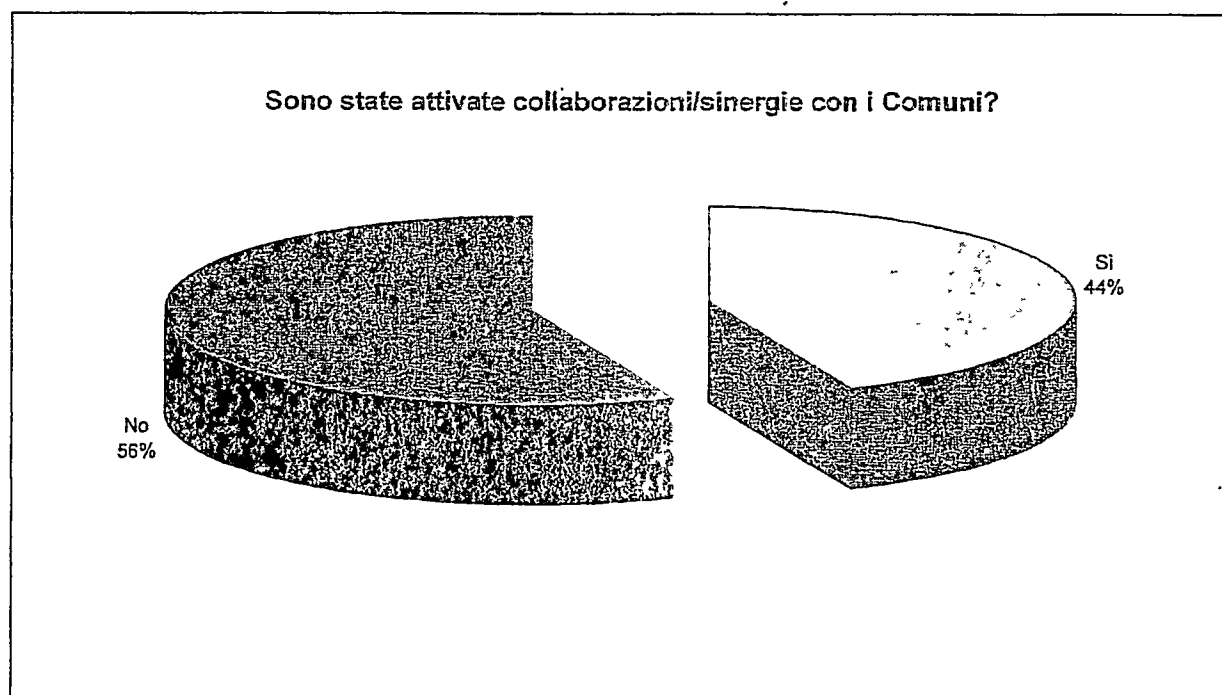
Un breve cenno alle negatività che riguardano comunque il 42% delle risposte per quanto concerne gli **organismi consultivi** e il 54% per le **attività di supporto**.

A livello di aree geografiche dette difficoltà appaiono abbastanza distribuite con scarti di modeste entità.

Proseguendo l'analisi delle risultanze dei questionari, la nostra attenzione si rivolge ora alle relazioni di collaborazione e alle sinergie instaurate nel settore sportivo con gli Enti Locali, i Provveditorati agli Studi (ora Direzioni Generali Regionali) e i Comitati Provinciali del CONI.

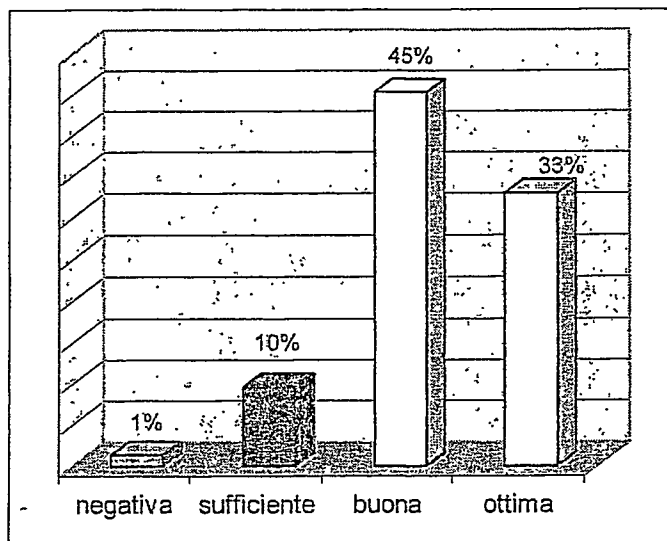
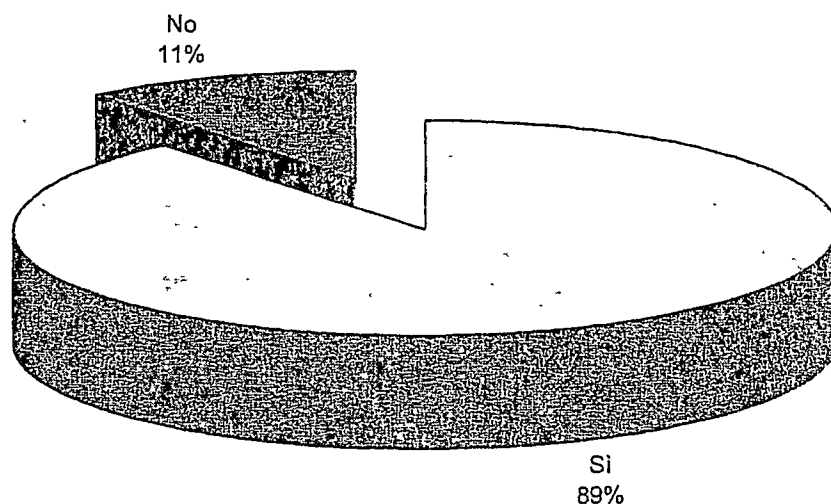
In questa area, che si collega idealmente anche con le note sopra riportate, sono da annotare alcuni dati estremamente significativi.

Il **55%** delle Province ha attivato rapporti collaborativi e/o sinergici con i **Comuni** e in misura più rilevante, il **92%** con i **Provveditorati Scolastici**.



Inoltre, per l'89% sono stati attivati rapporti con le strutture periferiche del CONI.

**Sono state attivate collaborazioni/sinergie con i Comitati olimpici provinciali? Se sì, qual è la valutazione?**



Un'ipotesi di ragionamento relativa ai dati suesposti è relativa al fatto che molte iniziative delle Province in ambito sportivo, siano esse di carattere promozionale oppure di sostegno

22.07.05

**APPENDICE**  
(in lavorazione)

**DATI**

**ALLEGATI**

1) L'ordinamento sportivo in alcuni Stati – schede Paese

- Gran Bretagna
- Irlanda
- Grecia
- Italia
- Portogallo
- Spagna
- Repubbliche baltiche
- Belgio
- Olanda
- Lussemburgo
- Austria
- Francia
- Germania
- Paesi scandinavi
- Slovenia
- Stati Uniti

ALLEGATI

## **ORDINAMENTI SPORTIVI**

no file

## L'ORGANIZZAZIONE SPORTIVA INTERNAZIONALE

L'organizzazione sportiva internazionale si basa, principalmente, sull'azione del *Movimento Olimpico*, ente titolare dell'organizzazione e dell'amministrazione dei Giochi Olimpici, promotore dei principi fondamentali dello sport, contenuti nella Carta Olimpica. La sua azione è rivolta a "contribuire a edificare un mondo pacifico e migliore educando i giovani attraverso lo sport praticato senza discriminazioni di nessun genere e nello spirito olimpico".<sup>1</sup>

La *Carta Olimpica* rappresenta la codificazione dei principi, delle regolamentazioni e delle norme di attuazione, adottate dal Movimento Olimpico e dal Comitato Internazionale Olimpico.

Il *Comitato Internazionale Olimpico*, fondato il 23 giugno 1894, è, unitamente alle Federazioni Internazionali e ai Comitati olimpici Nazionali parte integrante del Movimento Olimpico. E' un'organizzazione internazionale non governativa e senza scopo di lucro, ha il compito promuovere lo sport. Ha una propria struttura organizzativa composta dagli Stati nei quali esiste un Comitato Olimpico Nazionale.

I *Comitati Nazionali Olimpici* si configurano, all'interno del CIO, come rappresentanze, riconosciute dall'ente internazionale, nei vari Paesi del mondo. Essi agiscono entro la propria sfera territoriale esercitando, in sostanza, funzioni organizzative. Attualmente ci sono 202 Comitati Olimpici Nazionali sparsi nei cinque continenti. Essi si riuniscono almeno una volta ogni due anni nella Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali per scambiarsi informazioni ed esperienze.

Infine, opera nell'ambito dell'organizzazione sportiva internazionale il *Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici*, costituito ogni qualvolta si organizza l'evento olimpico.

Costituiscono organismi integranti del CIO le *Federazioni sportive internazionali*. Queste esercitano le funzioni organizzative e tecniche relative allo sport che rappresentano a livello internazionale. Dal punto di vista giuridico si configurano come organizzazioni internazionali non governative riconosciute dal CIO.

## BIBLIOGRAFIA

- [www.olympic.org/uk/organisation/noc/index\\_uk.asp](http://www.olympic.org/uk/organisation/noc/index_uk.asp)
- *Manuale dello sport*, Oronzo, Tupone, Caselgrandi, Di Marco, 2004

---

<sup>1</sup> Carta Olimpica, Principi fondamentali

# PAESI ANGLOSASSONI

## GRAN BRETAGNA

### PRINCIPI

La politica sportiva nel regno Unito, come emerge dal *Government Plan for Sport*<sup>1</sup>, è fermamente fondata sul principio di aumentare la partecipazione sportiva e l'attività fisica dell'intera popolazione.

Nell'arco dell'ultimo decennio sono stati adottati dal governo inglese una serie di documenti programmatici relativi alla politica governativa sullo sport<sup>2</sup> con lo scopo di:

ridefinire il ruolo dell'educazione sportiva e della pratica agonistica nell'ambito della vita scolastica; favorire la diffusione della cultura sportiva attraverso più stretti legami fra mondo della scuola ed associazioni sportive; fornire agli atleti di maggior talento il necessario sostegno per sviluppare pienamente le loro potenzialità.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

La responsabilità per la politica governativa a favore delle arti, dello sport e della cultura compete, a partire dal 1997, al *Department for Culture, Media and Sport*<sup>3</sup> e alle amministrazioni devolute attraverso il:

*Department for Environment, Sport and Culture in Scotland*

*Department of Education and Culture in Wales*

*Department of Culture, Arts and Leisure in Northern Ireland*

Il compito principale del Department for Culture, Media and Sport è quello di promuovere la qualità della vita della collettività attraverso il sostegno alle iniziative culturali e sportive ed il rafforzamento dei settori creativi. Al Dipartimento fanno capo una serie di enti pubblici non dipartimentali con funzioni esecutive, rispetto ai quali il Ministro emana apposite direttive di carattere operativo e finanziario concernenti gli obiettivi da conseguire e la allocazione delle risorse disponibili, determinando quindi il quadro di riferimento nell'ambito del quale dovranno situarsi le decisioni assunte dagli enti in questione sui casi specifici. Il Dipartimento è infine responsabile anche della sicurezza dei campi sportivi.

Dal 1° gennaio 1997, momento in cui è stata attuata la ripartizione delle competenze precedentemente attribuite al Great Britain Sports Council fra due enti distinti, l'organizzazione del settore sportivo contempla un livello operativo nazionale a cui opera lo *United Kingdom Sports Council* (UK Sports), ed un livello locale articolato nei quattro tradizionali ambiti regionali, per ciascuno dei quali è responsabile una specifica agenzia :

*Sport England*

*Sport Council for Northern Ireland*

*Sports Council for Wales*

*Sportscotland*

Lo United Kingdom Sports Council coordina le politiche sportive globali, è responsabile a livello nazionale della crescita, del sostegno e degli incentivi allo sviluppo del settore sportivo e della educazione fisica. UK Sport è responsabile della gestione e distribuzione degli investimenti pubblici ed ha, per legge, il compito di distribuire i fondi ricavati dalla Lotteria Nazionale. Risponde del suo operato dinanzi al Department for Culture, Media and Sport.

<sup>1</sup>Piano d'azione concernente le misure da adottare in attuazione degli indirizzi generali enunciati nel documento "A Sporting Future for All", pubblicato nel marzo 2001

<sup>2</sup>"Sport- Raising the Game", 1995. "Sport- Raising the Game: The First Year Report", 1996. "A Sporting Future for All" e "The Government's Plan for Sport", 2001. "The Government Plan for Sport- Second Annual Report", 2003.

"The Role of Sport in Further and Higher Education", 2002. "Coaching Task Force Report", 2002. "Game Plan", 2002.

<sup>3</sup> Dal 1992 al 1997 lo sport era materia di competenza del Department of National Heritage

A livello locale, i quattro Sports Council fungono da punto di riferimento per tutte le iniziative locali in ambito sportivo provvedendo alla ripartizione dei fondi rispettivamente disponibili dalla quota di gettito della Lotteria Nazionale destinata a favore dello sport.

Molte attività del Dipartimento sono svolte da Organi pubblici non-dipartimentali che esso finanzia direttamente sulla base di un formale accordo.

#### ALTRE STRUTTURE

La struttura organizzativa del settore sportivo prevede inoltre:

*Confederation of British Sport*, organo non governativo che incorpora le Quattro associazioni sportive del Paese (Central Council of Physical Recreation, Scottish Sports Association, Welsh Sports Association, Northern Ireland Sports Forum)

*British Olympic Association* (BOA), organizzazione indipendente, nell'ambito della quale opera il *National Olympic Committee*. Lo sviluppo e la promozione del Movimento Olimpico è uno degli scopi principali della BOA del quale si occupa la *British Olympic Foundation*. La Foundation è impegnata nella promozione degli ideali olimpici e nello sviluppo di una partecipazione globale allo sport attraverso i suoi vari programmi.

*National Governing Bodies for Sport*, responsabili dello sviluppo nazionale, dell'amministrazione e dell'organizzazione del loro sport. Utilizzano fondi pubblici in accordo ai regolamenti dello Sports Council

*British Academy of Sport*, vertice di una rete locale di centri ed accademie sportive specialistiche per la diffusione delle single discipline.

*Football Licencing Authority*, responsabile dell'attuazione delle politiche governative concernenti la realizzazione e la sicurezza dei campi di calcio.

*British Paralympic Association*, responsabile della selezione, preparazione e gestione delle squadre britanniche ai giochi paraolimpici.

#### FONTI DI FINANZIAMENTO

Il sostegno economico al settore sportivo presenta un intervento di fonte pubblica a cui si affianca il sostegno offerto da Fondazioni e Associazioni private. La principale fonte di finanziamento pubblica è costituita dalla Lotteria Nazionale, avviata a partire dal novembre 1994. Una seconda significativa fonte di finanziamento pubblico del settore sportivo è costituita dal Business Sponsorship Incentive Scheme for Sport (Sportsman Scheme). Si tratta di un programma di finanziamento volto ad incentivare la sponsorizzazione commerciale di progetti per la diffusione della pratica sportiva e della educazione fisica rispetto ai quali, al finanziamento offerto dallo sponsor privato se ne affianca uno di pari ammontare, entro una soglia prestabilita, offerto dal Governo.

Con i proventi della National Lottery destinati al settore sportivo si provvede, inoltre, al finanziamento dello UK Sports Institute e di progetti specifici concernenti lo sport professionale di alto livello e le specialità olimpioniche.

Completano il quadro degli interventi pubblici a favore dello sport alcuni incentivi di carattere fiscale a favore delle organizzazioni non-profit operanti nel settore sportivo.

#### BIBLIOGRAFIA

- *Organizzazione e promozione dello sport nei principali Paesi europei*. Dossier del Servizio Biblioteca della Camera dei Deputati, N. 73 – novembre 2002
- *Parere del Comitato delle Regioni sul tema "Il modello europeo di sport"*, 15-16 settembre 1999
- Sito internet dell'Unione Europea: [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)
- [www.uksport.gov.uk](http://www.uksport.gov.uk)



## IRLANDA

### PRINCIPI

La politica sportiva irlandese si basa fermamente sui principi della Carta Europea dello Sport<sup>1</sup>. La politica sportiva governativa riconosce l'indipendenza delle associazioni sportive e si sforza di contribuire allo sviluppo dello sport.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

La materia dello sport rientra nella competenza del *Department of Arts, Sport and Tourism*, articolato in due Unità:

- *Sport Unit 1*- Politica sportiva e Programmi di divisione del capitale. Si occupa dello sviluppo dello sport e delle politiche ricreative, ha l'amministrazione dello "Sports Capital Programme" finanziato con i proventi della Lotteria Nazionale, ha rapporti con l'Irish Sports Council, con l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Mondiale Antidoping.

- *Sport Unit 2*- Major Sports Capital Projects

L'obiettivo del Department è formulare e controllare l'esecuzione delle politiche per la promozione e lo sviluppo dello sport, incoraggiare una maggiore partecipazione, in particolare da parte delle comunità svantaggiate.

Con l'Irish Sports Council Act del 18 maggio 1999 è stato istituito l'Irish Sports Council, diventato operativo come agenzia esecutiva l'1 luglio 1999. Esso opera sotto l'egida del Department of Arts, Sport and Tourism, dal quale è finanziato. La sua funzione è programmare e supportare lo sviluppo futuro dello sport irlandese in unione con le varie organizzazioni sportive. L'Irish Council Act attribuisce al Consiglio determinate funzioni:

- incoraggiare la promozione e lo sviluppo dello sport competitivo
- sviluppare strategie per aumentare la partecipazione allo sport e coordinare la loro applicazione da parte di tutti gli organi irlandesi coinvolti nella promozione dello sport
- provvedere alle necessarie strutture sportive
- promuovere la buona condotta e il fair play
- combattere il doping nello sport
- incoraggiare la ricerca e la diffusione di informazioni sullo sport.

Per quanto riguarda la promozione e lo svolgimento di attività sportive nelle scuole, il Department of Education è responsabile per l'educazione fisica nelle scuole.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

In Irlanda esistono numerose Non-governmental Sports Structures, in tutto sono 72 i National Governing Bodies of Sport, dei quali 25 affiliati all'Olympic Council of Ireland.

All'Università di Limerick si trova, inoltre, il National Coaching and Training Centre, finanziato dall'Irish Sports Council.

## BIBLIOGRAFIA

- Sito internet dell'Unione Europea: [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)
- Sito internet del Department of Arts, Sport and Tourism: [www.arts-sport-tourism.gov.ie](http://www.arts-sport-tourism.gov.ie)
- *Parere del Comitato delle Regioni sul tema "Il modello europeo di sport"*, 15-16 settembre 1999

---

<sup>1</sup> La Carta Europea dello Sport è stata adottata dal Consiglio d'Europa nel 1975, è stata successivamente modificata nel 1992 e nel 2001.

# PAESI DELL'AREA MEDITERRANEA

## GRECIA

### LEGISLAZIONE

Il diritto alla sport è riconosciuto dall'art. 16 della Costituzione.

La legge *OJ/28 A/1985* che regola le competenze del Segretariato Generale per lo Sport.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

La Grecia sviluppa il suo sistema sportivo attraverso il **Segretariato Generale dello Sport** in funzione di due obiettivi principali:

- Sostegno economico e scientifico dello sport ad alto livello, in collaborazione con le federazioni sportive e i centri sportivi;
- Il sostegno economico e organizzativo dello sport di massa a livello sia centrale che locale, in collaborazione con le autorità locali, club ed altre istituzioni sociali e sportive.

Per le implementazioni delle politiche sportive, il Segretariato collabora con i seguenti Ministeri: il Ministero dell'Educazione e della Religione, il Ministero della Difesa e il Ministero dell'Ordine Pubblico.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

Il Comitato Olimpico Nazionale è dotato di personalità giuridica. Il suo budget è approvato dal Segretariato Generale dello Sport.

Le 34 federazioni sportive (di cui 20 Federazioni Olimpiche) agiscono in modo autonomo anche se sono finanziate e controllate dallo Stato attraverso il Segretariato.

### BIBLIOGRAFIA:

- [www.sport.gov.gr](http://www.sport.gov.gr)
- [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)
- UE, "Parere del Comitato delle regioni sul tema: il modello europeo dello sport", 15-16 settembre 1999

## ITALIA

### PRINCIPI

Lo sport, essendo un fenomeno sociale, è oggetto, in modo indiretto, di tutela costituzionale. Tale postulato deriva dalla parte prima della Costituzione italiana, in cui si pone l'uomo al centro dei diritti fondamentali, riconoscitigli come singolo e come parte integrante della società civile.

La regolamentazione dell'attività sportiva, pur in assenza di riconoscimento espresso, è rinvenibile nella nostra Costituzione nei principi presenti negli artt. 2, 3, 5, 18, e 32. Attraverso gli artt. 2 e 3 viene affermata la tutela della dignità umana e l'eguaglianza formale, da cui scaturiscono concretamente le libertà individuali, compresa la libertà alla pratica sportiva. L'art. 18, riconoscendo il "diritto dei cittadini di associarsi liberamente", ha legittimato l'esistenza del fenomeno sportivo in quanto fondato sulla libertà di associazione. L'art. 32, promuovendo la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo, ha accolto automaticamente lo sport in quanto attività diretta al benessere sociale ed individuale.

Lo Stato ha dato ampia delega alle Regioni, e di riflesso alle Province e ai Comuni, affinché promuovano iniziative e servizi, atti a garantire lo sviluppo della pratica sportiva. Da tempo è, ormai, abitudine consolidata che ogni Statuto Regionale contenga, espressamente, il riconoscimento dello sport, in quanto servizio sociale da assicurare ad ogni cittadino e alla comunità governata. Con la modifica dell'art. 117 della Costituzione attuata con la legge 18 ottobre 2001, n. 3 "l'ordinamento sportivo" è diventato materia sottoposta alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni.

### ORGANIZZAZIONE SPORTIVA

In Italia, non esistendo la figura istituzionale del Ministero dello Sport, l'organizzazione sportiva è gestita dal *Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)*. Il CONI, fondato nel 1914, è la Confederazione delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate. Si configura quale ente di diritto pubblico, deputato, per conto dello Stato, a disciplinare le attività sportive sul territorio nazionale e, in rappresentanza dello stesso, all'estero. Opera sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, è articolato a livello periferico in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Fiduciari locali. E' istituita, inoltre, la Conferenza nazionale dell'organizzazione territoriale.

Il CONI, nell'esercizio delle sue funzioni, cura e coordina l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale nonché la promozione della massima diffusione della pratica sportiva. Svolge le proprie funzioni e i propri compiti con autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato Olimpico Internazionale. Il CONI può presentare al Ministero per i beni e le attività culturali proposte e osservazioni in ordine alla disciplina legislativa in materia sportiva, tenendo anche conto dell'evoluzione dell'ordinamento europeo e di quello internazionale.

*Le Federazioni Sportive Nazionali* sono associazioni senza fini di lucro, con personalità giuridica di diritto privato. Esse espletano le finalità dell'ordinamento sportivo generale, ognuna nel suo ambito di competenza; si avvalgono di organismi interni ad hoc, quali le *Leghe Sportive* che svolgono, però, funzioni di carattere esclusivamente tecnico e organizzativo.

Il CONI può, inoltre, procedere al riconoscimento di Discipline Sportive Associate.

Lo Statuto del CONI disciplina, infine, gli *Enti di promozione sportiva*, definendoli associazioni a livello nazionale o regionale, che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività fisico-sportive con finalità ricreative e formative, e che svolgono le loro funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del CONI.

## **FONTI DI FINANZIAMENTO**

I bilanci del CONI sono approvati dal Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Ai sensi del decreto legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito nella legge 8 agosto 2002, n. 178, il CONI, nell'espletamento dei suoi compiti, si avvale di un nuovo organo costituito in società per azioni e denominato *CONI Servizi S.P.A.* le cui azioni sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato svolge tutte le funzioni in materia di organizzazione ed esercizio dei giochi, scommesse e concorsi pronostici, anche connessi con manifestazioni sportive, fatta salva la riserva del CONI prevista dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496. L'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato versa, poi, al CONI una somma pari alla quota, prevista dalla legge, dei prelievi sui giochi, scommesse e concorsi pronostici connessi a manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del CONI stesso.

## **BIBLIOGRAFIA**

- *Manuale dello sport*, Oronzo, Tupone, Caselgrandi, Di Marco, 2004
- [www.coni.it](http://www.coni.it)
- Statuto del CONI adottato dal Consiglio Nazionale del CONI il 23 marzo 2004, approvato con DM 23 giugno 2004.

## **PORTOGALLO**

### **LEGISLAZIONE**

L'art. 79 della Costituzione sancisce il diritto all'educazione fisica e allo sport per tutti. Vi è inoltre un Testo Base che disciplina il sistema sportivo e che risale al 1990.

### **STRUTTURE GOVERNATIVE**

Il Segretariato di Stato dello Sport, che fa capo al Primo Ministro, è responsabile delle politiche sportive. E' assistito da 3 organizzazioni pubbliche responsabili del coordinamento e della promozione dello sport, in termini amministrativi e finanziari, sotto la supervisione di un membro del Governo che si occupa dello sport.

I tre organi sono :

- ISTITUTO NAZIONALE DELLO SPORT (IND), che si occupa direttamente dei servizi principali delle associazioni sportive, delle infrastrutture sportive e della medicina sportiva;
- CENTRO STUDI E FORMAZIONE SPORTIVA (CEFD), che si occupa di formazione non accademica dei manager sportivi, studi, ricerche, documenti, informazioni, relazioni esterne e cooperazione sportiva.
- COMPLESSO DELLE ATTIVITA' SPORTIVE (CAAD), che è responsabile dello svolgimento degli sport nelle città e per le strutture di alta formazione.

### A livello regionale

Ci sono 5 delegati regionali che dipendono dalla struttura dell'IND. Essi si coordinano per la promozione dello sport, coadiuvati da altri 15 sottodelegati regionali.

### **STRUTTURE NON GOVERNATIVE**

A livello nazionale non è presente un'unica organizzazione che comprende tutte le federazioni sportive, anche se nel 1993 è sorta la Confederazione Sportiva Portoghese, che ha funzione di organizzazione "ombrello" delle associazioni sportive.

Il Comitato Olimpico Portoghese (COP), invece, formula le linee guida per lo svolgimento e la preparazione degli eventi olimpici. Esso comprende l'Assemblea Generale delle Federazioni. Attualmente in Portogallo esistono circa 70 federazioni e all'interno di queste 10.000 club.

### **BIBLIOGRAFIA:**

- [www.sedesporto.pt](http://www.sedesporto.pt)

## SPAGNA

L'organizzazione dello sport è basata su un sistema di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato. Entrambi i settori sono responsabili della promozione e dello sviluppo di attività fisiche e sportive.

### LEGISLAZIONE

L'art. 43 della Costituzione del 1978 sancisce il diritto all'educazione fisica e allo sport.

La legge 10/1990 disciplina l'ordinamento sportivo, mentre i Reales Decretos 286/1999 della struttura organica e delle funzioni del Consiglio Superiore dello Sport.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

Con la legge del 1990 è stato istituito il Consiglio Superiore dello Sport, un organismo autonomo di carattere amministrativo, controllato dal Ministero dell'Educazione e della Cultura.

#### A livello regionale

Le 17 comunità autonome in base all'art. 118 della Costituzione inserisce tra le materie delle quali le Comunità possono assumere come competenze quelle relative allo sport.

#### A livello locale

Le municipalità operano in comune con la pubblica amministrazione per la promozione e lo sviluppo delle attività fisiche e sportive.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

Il Comitato Olimpico Spagnolo (COE) è un'associazione senza fini di lucro, dotata di personalità giuridica propria, la cui finalità è quella di promuovere il movimento olimpico e diffondere gli ideali olimpici.

Esistono circa 53 federazioni sportive nazionali, 4 associazioni di club e 5 federazioni sportive per i disabili, tutte coordinate e sotto la supervisione del Consiglio Superiore dello Sport.

#### A livello regionale

Le strutture delle federazioni sportive sono decentralizzate secondo i principi delle comunità autonome.

#### A livello locale

I club sportivi sono associazioni private non a scopo di lucro e riconosciute giuridicamente.

### BIBLIOGRAFIA:

- UE, "Parere del Comitato delle regioni sul tema : Il modello europeo di sport", 15-16 settembre 1999.
- [www.mec.es](http://www.mec.es).
- [www.csd.mec.es](http://www.csd.mec.es)

## REPUBBLICHE BALTICHE

La ricerca di informazioni relative ai sistemi sportivi delle tre Repubbliche baltiche ( **Estonia**, **Lettonia** e **Lituania**), condotta sia tramite i siti ufficiali dei rispettivi Ministeri della Cultura e dell'Educazione, sia attraverso i siti dell'UE e del Consiglio d'Europa, ha prodotto risultati piuttosto scarsi.

Con riferimento all'**Estonia** si può, invece, evidenziare l'inesistenza di qualsiasi riferimento al diritto allo sport o, più in generale, all'educazione fisica. In questo Paese l'attività fisica e sportiva è regolata dal Ministero della cultura che ha come compito fondamentale, quello di coordinare la realizzazione di progetti a sostegno dello sviluppo dello sport. La promozione dell'attività fisica è anche competenza degli enti pubblici locali e delle organizzazioni private.

I finanziamenti al settore sportivo in Estonia sono erogati, per la maggior parte, dallo Stato, tramite il suddetto Ministero.

Per quanto riguarda la **Lituania**, l'unica notizia reperita riguarda la presenza di un articolo della Costituzione (adottata il 25 Ottobre 1992) dedicato del diritto allo sport. Si tratta, in particolare, dell'art. 53: *"Lo stato promuove l'educazione fisica e culturale della società e supporta le attività sportive con tutti i mezzi a sua disposizione"*.

Sulla **Lettonia**, invece, le notizie reperite sono più dettagliate: le competenze in materia di educazione fisica e sport sono affidate all'**Amministrazione per lo sport**, nata il 3 settembre 1993, in seno al Ministero dell'educazione e della Scienza. Essa ha sostituito il vecchio Dipartimento per lo sport, attivo fino al 1992 ma abolito dal regime sovietico per tutto il periodo dell'occupazione.

Gli scopi e dell'Amministrazione sono essenzialmente tre:

- Promuovere la pratica sportiva tra i cittadini;
- Sviluppare strutture sportive nelle scuole;
- Sostenere la preparazione degli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi e alle competizioni internazionali.

Le sue funzioni sono:

- Emanare le leggi sullo sport;
- Finanziare le strutture e gli enti sportivi regionali e locali;
- Sviluppare la ricerca sullo sport;
- Sviluppare le basi legali per la promozione dello sport come diritto per tutti.

Il 13 Novembre 2002 la Saima lettone ha approvato una nuova legge sullo sport, la n° 165 (2740), il cui aspetto saliente è la creazione di un **Consiglio nazionale dello sport**, un organo consultivo che ha lo scopo di collaborare con lo Stato nella messa in opera delle politiche sportive. Esso è composto da 10 membri, ovvero: il Ministro delle finanze, il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'educazione e la scienza, il Ministro del Welfare, il capo dell'Amministrazione per lo sport, il Presidente del comitato olimpico lettone, il Presidente della Federazione sportiva lettone, il capo del Consiglio dello sport dei governi locali e dal Rettore dell'Accademia lettone dello sport.

### BIBLIOGRAFIA.

[www.eu.int/comm/sport](http://www.eu.int/comm/sport)

#### **Estonia:**

[www.kul.ee](http://www.kul.ee) (Ministero della cultura).

#### **Lettonia:**

[www.sp.gov.lv](http://www.sp.gov.lv) (Amministrazione lettone dello sport).

Legge n°165 (2740), 13 Novembre 2002.

# BENELUX

## BELGIO

Lo sport è organizzato, in modo libero e volontario, dalle associazioni sportive. Il ruolo dei pubblici poteri, essenzialmente come complementare, consiste nell'intervenire a favore della pratica sportiva e nel sostenere l'iniziativa privata in caso sussistano particolari condizioni. Tale ruolo complementare non impedisce tuttavia alle autorità pubbliche di prendere delle iniziative.

Dato che lo sport rientra nell'ambito culturale, tutto ciò che lo riguarda è di competenza delle tre comunità.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

Le tre comunità, Francese (**Adeps**), Fiamminga (**BLOSO**) e quella di lingua tedesca, sono incaricate di promuovere lo sport per tutti, di sostenere le federazioni, e provvedere alle infrastrutture.

### COMUNITA' FIAMMINGA

Tre sono le amministrazioni sotto l'autorità del Ministero Fiammingo dello Sport:

- **BLOSO**;
- Ministero della Comunità Fiamminga, **Unità Sportiva Divisione Gioventù e Sport** (che dipende dal Ministero della Cultura);
- Ministero della Comunità Fiamminga, **Team di Medicina Sportiva** (che dipende dal Ministero della Salute).

Nella Divisione Gioventù e Sport nel 2000 fu costituita l'Unità Sportiva per preparare e valutare politiche specifiche. In particolare, l'Unità Sportiva si occupa di organizzare la Conferenza dei Ministri sullo Sport. L'ultima ha avuto luogo a Bruxelles il 21 novembre 2001 e ha promosso e coordinato diversi progetti:

- *"Neighbourhood Sports"*. Il tema centrale di questo progetto era stimolare lo sport in relazione alle attività ricreative dei bambini e dei giovani;
- *"Flexible Task of the PE Teachers"*. Il progetto è iniziato nel settembre 2001 e prevede lezioni di attività fisica dopo l'orario scolastico;
- *"Sport nelle Prigioni"*.

L'Unità Sportiva è inoltre responsabile dell'amministrazione, del monitoraggio e del finanziamento dei sussidi per i progetti sullo sport e per quelli relativi agli eventi sportivi organizzati in tutta la regione delle Fiandre. Molti dei fondi vengono stanziati per la costruzione di infrastrutture sportive.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

A livello federale, il **Comitato Olimpico Nazionale (BOIC)** si occupa dell'organizzazione e della preparazione degli atleti per i giochi olimpici, ed è considerata come un'organizzazione interfederale. Le federazioni sportive nazionali si suddividono in Fiamminga e Francese.

*Adeps*, *BLOSO*, *BOIC* e la Comunità Tedesca collaborano attraverso una *Commissione di Consultazione* e la *Commissione ABCD*.

### BIBLIOGRAFIA:

- [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)



## OLANDA

Le autorità pubbliche e le organizzazioni sportive autonome condividono le responsabilità in materia di sviluppo e di attuazione della politica sportiva. Il settore privato è libero di attuare una politica propria e i pubblici poteri offrono le condizioni finanziarie, organizzative e d'infrastruttura necessarie alla sua realizzazione. Il principio base è dunque quello di non affidare alle autorità pubbliche degli incarichi politici, anche se le organizzazioni sportive nazionali devono essere in grado di farsene carico.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

Il **Dipartimento dello Sport** del Ministero della Salute, del Welfare e dello Sport (VWS) è competente in materia di politiche sportive.

Le autorità provinciali (12) hanno un ruolo limitato e complementare riguardo tali politiche e sono i comuni (650) che provvedono in larga parte al loro finanziamento.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

Nel 1993 il **Comitato Olimpico Olandese** e la **Federazione Sportiva** si sono fuse in un'unica organizzazione: **NOC\*NSF**. Oltre a questa grande organizzazione ve ne sono altre 3: la *Federazione Sportiva Cattolica* (NKS), la *Federazione Sportiva Cristiana* (NCSU) e la *Federazione Sportiva Culturale* (NCS). Esiste inoltre un'organizzazione "ombrello" per i disabili, la **NEBAS**.

Tutte le organizzazioni sportiva nazionali hanno delle sezioni sia a livello regionale che provinciale.

## BIBLIOGRAFIA:

- [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)

## **LUSSEMBURGO**

In Lussemburgo lo sport è caratterizzato da una complementarità e da una ripartizione dei compiti tra il movimento sportivo autonomo e i poteri pubblici a livello nazionale e locale.

### **STRUTTURE GOVERNATIVE**

Il **Ministero dell'Educazione Fisica e dello Sport** si occupa della legislazione, della regolamentazione, delle relazioni con le federazioni sportive nazionali, delle organizzazioni, del Comitato Olimpico Nazionale, delle relazioni internazionali, delle assicurazioni e dei finanziamenti sportivi.

#### A livello locale

E' presente un consigliere responsabile dello sport in ogni comune. Le autorità locali si occupano inoltre della costruzione e della manutenzione degli impianti sportivi.

### **STRUTTURE NON GOVERNATIVE**

Il **Comitato Olimpico Nazionale** è l'organizzazione "ombrello" degli sport nazionali e si occupa di tutte le questioni sportive in generale.

### **BIBLIOGRAFIA:**

- [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)

# PAESI DELL'EUROPA CONTINENTALE

## AUSTRIA

L'organizzazione sportiva in Austria è basata sull'attività delle federazioni e dei club autonomi. Lo Stato ha, tuttavia, funzioni di supporto al livello dei Bundeslander che a livello federale.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

Il Ministero Federale dell'Educazione e degli Affari Culturali è responsabile unicamente dell'educazione fisica nelle scuole. Altri compiti, quali la concessione di sussidi alle organizzazioni sportive, ai club e agli enti locali, la promozione di questioni sportive di rilevanza nazionale sono ormai di competenza della **Cancelleria Federale**. Quest'ultima comprende al suo interno la **IV Divisione**, che si occupa in particolare del coordinamento delle politiche sportive.

### A livello dei Lander

Sotto il profilo giuridico, le attività sportive sono di competenza dei 9 Bundeslander, cui spetta la promozione dello sport in generale. Da un punto di vista amministrativo, invece, se ne occupano i consiglieri sportivi. La cooperazione tra Bund e i Lander permette di coordinare le questioni d'interesse nazionale.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

L'ente nazionale per l'attività sportiva volontaria è la **Federazione Sportiva Austriaca (BSO)**, dove l'obiettivo principale è promuovere la cooperazione tra i membri e gli interessi collettivi degli sport amatoriali.

Il Comitato Olimpico Nazionale (**OeOC**) coordina tutte le misure relative alla preparazione dei giochi olimpici.

### A livello regionale

Le federazioni sportive e le 3 organizzazioni hanno una sezione distaccata in ogni Lander.

### BIBLIOGRAFIA:

- [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures).
- [www.bundeskanzleramt.at](http://www.bundeskanzleramt.at)

## FRANCIA.

### GLI ENTI PUBBLICI.

Il diritto allo sport non è sancito da nessun articolo della Costituzione francese.

L'intero sistema sportivo di questo Paese, però, è regolato da una "legge-madre", la n° 84-610 del 16 Luglio 1984<sup>3</sup> e si caratterizza per la **centralità dello Stato**, il cui ruolo cardine in questo settore è testimoniato, a livello centrale, dall'esistenza di un Ministero specifico incaricato di occuparsi di sport e di educazione fisica, ovvero il **Ministero della gioventù e delle attività sportive (MJSVA)**. Ad esso sono attribuite le competenze di regolamentazione normativa nel settore dello sport e di consulenza e sostegno finanziario alle Federazioni sportive.

Al suo interno il MJSVA è organizzato in tre direzioni: una per le attività sportive, che ha il duplice ruolo di sostenere le politiche governative a favore della pratica sportiva per tutte le età e in tutte le sue forme e di sviluppare le relazioni internazionali in ambito sportivo; una direzione per la gioventù e l'educazione popolare con il compito specifico di attuare le politiche a favore dei giovani e dell'educazione popolare; una direzione per il personale e l'amministrazione che coordina l'attività del Ministero.

A livello periferico, invece, l'amministrazione dello sport si articola su due livelli:

- Regionale: 12 Direzioni Regionali con il compito di coordinare e supportare la politica governativa; organizzare l'insegnamento e il rilascio dei diplomi di Stato relativi alle discipline sportive e all'educazione fisica;
- Dipartimentale: 86 direzioni dipartimentali metropolitane e 4 direzioni dipartimentali d'oltre mare. Esse hanno il compito di promuovere l'attività fisica e sportiva; elaborare programmi relativi alle attrezzature sportive; controllare che, nella messa in atto di attività sportive, siano rispettate le norme vigenti.

Il quadro dei soggetti pubblici operanti in materia di sport è, poi, completato da una serie di organismi specializzati:

- **INSEP** (Istituto nazionale dell'educazione fisica e dello sport): opera nel campo dello sport di alto livello; è infatti, incaricato della preparazione sportiva degli atleti, della formazione degli insegnanti di educazione fisica, della ricerca scientifica relativa al settore sportivo.
- **CREPS** (Centri regionali di educazione popolare e sportiva): istituti nazionali pubblici, finanziariamente autonomi, che svolgono una serie di compiti nel settore della ricerca e della formazione scientifica.
- **CNAPS** (Consiglio nazionale delle attività fisiche e sportive): è stato istituito con la legge n° 2000-627 (art.33) e, di fatto, ha iniziato a operare il 13 giugno 2001, sotto l'egida del MSJV. Si tratta di un organo a vocazione essenzialmente consultiva che si esprime sui progetti di legge e i decreti relativi alle attività fisiche e sportive, sulle condizioni di applicazione delle norme riguardanti le strutture e le competizioni sportive. Esso si occupa, inoltre, di valutare le politiche pubbliche realizzate nel campo dello sport e, annualmente, presenta al Governo e al Parlamento un rapporto sullo sviluppo delle attività fisiche e sportive.

Il CNAPS, in base a quanto stabilito da un decreto del 22 marzo 2001, è composto da un consiglio di 104 membri (in seduta plenaria) nominati per decreto dal MSJVA e rappresentanti dello Stato, degli enti locali, delle associazioni sportive, delle organizzazioni sindacali e di tutte le imprese sportive; l'organizzazione dell'attività ordinaria è, invece, suddivisa tra due comitati: il Comitato nazionale della ricerca e della tecnologia nell'attività sportiva (16 membri + un presidente); il Comitato degli spazi, dei siti e degli itinerari sportivi relativi agli sport legati alla natura (37 membri + presidente).

<sup>3</sup> La legge del 1984 è stata modificata dalle seguenti leggi successive: n°87-979, 7 Dicembre 1987; n°92-652, 13 Luglio 1992; n°99-1124, 28 Dicembre 1999; n°2000-627, 6 Luglio 2000).

Oltre a questi due comitati il CNAPS ha creato due commissioni, una per l'esame delle norme delle strutture sportive e un osservatorio delle attività fisiche e dello sport.

## GLI ENTI SPORTIVI PRIVATI.

**CNOSF** (Comitato olimpico nazionale dello sport francese): è un'associazione riconosciuta come ente di pubblica utilità, composta dall'insieme delle federazioni sportive francesi. Esso rappresenta in Francia il CIO (Comitato olimpico nazionale) ed è, dunque, sottoposto alle disposizioni della Carta olimpica; ha il compito di curare i rapporti con i comitati olimpici stranieri, con i comitati di organizzazione dei giochi olimpici regionali, continentali e intercontinentali e, in relazione a tale ruolo ufficiale, esso è il titolare esclusivo degli emblemi olimpici sul territorio francese. Esso, inoltre, deve: rappresentare lo sport francese presso i pubblici poteri e gli organismi ufficiali; vigilare sul rispetto delle regole degli sport olimpici; collaborare alla preparazione e alla selezione degli sportivi e assicurare la loro partecipazione alle Olimpiadi; aiutare le federazioni ad esso aderenti; conciliare le controversie tra i gruppi sportivi e le federazioni riconosciute (ad eccezione dei conflitti contro il doping).

**Le Federazioni sportive:** così come negli altri Paesi europei, esse hanno il ruolo di promuovere e regolare, a livello nazionale, la pratica delle rispettive discipline sportive. La legge n° 2000-627, 6 luglio 2000 ha fissato il quadro del servizio pubblico dello sport, affermando il principio del riconoscimento di una stretta complementarietà tra lo Stato e le Federazioni. In particolare, questa legge distingue tra le federazioni che beneficiano di un riconoscimento dello Stato ("*fédération agréées*") e quelle che, in più, ricevono la delega, dal MJSV, di alcuni poteri statali, come l'organizzazione delle competizioni sportive a carattere internazionale, nazionale, regionale e dipartimentale ("*fédération délégataires*").

Le federazioni, inoltre, hanno acquisito maggiore libertà organizzativa dopo l'approvazione della legge del 1° agosto 2003, la quale ha dato anche valore legislativo ai principi di unità e solidarietà all'interno di ogni federazione e ha sancito l'uguaglianza economica tra federazioni dello sport amatoriale e federazioni dello sport agonistico.

A livello locale le federazioni sono rappresentate dalle leghe e dai comitati regionali e dipartimentali che raggruppano i vari club e associazioni sparsi sul territorio nazionale.

Il quadro dei soggetti privati francesi è, infine, completato dalle numerose associazioni e società sportive che si costituiscono liberamente e possono assumere, su richiesta, personalità giuridica. Esse sono, però, sottoposte al controllo dello Stato e, qualora richiedano e ottengano il riconoscimento di pubblica utilità, possono beneficiare oltre che di lasciti e donazioni private, anche delle sovvenzioni statali. (Le associazioni non riconosciute non possono beneficiare di tali risorse). Il riconoscimento è fondato su criteri di funzionamento democratico dell'associazione stessa, di trasparenza nella sua gestione e di parità di accesso alle funzioni dirigenziali di uomini e donne.

## FONTI DI FINANZIAMENTO.

I **finanziamenti pubblici** diretti al settore sportivo possono, in sintesi, essere ricondotti a due fonti principali: quelli provenienti dal bilancio del MSJVA e quelli del Fondo nazionale per lo sviluppo dello sport (FNDS), istituito dalla legge finanziaria del 1979. Le entrate del fondo sono costituite sia dal ricavato dei giochi e delle lotterie pubbliche che dalla cessione del 5% dei diritti di trasmissione televisiva delle manifestazioni sportive. Queste risorse sono destinate alle associazioni sportive riconosciute, alle federazioni e alle collettività locali per la realizzazione di progetti specifici.

Negli ultimi anni il Ministero ha visto crescere costantemente la sua dotazione finanziaria in virtù del riconoscimento, da parte dello Stato, della funzione educativa, culturale e sociale ed economica dello sport. Ogni anno, inoltre, il MSJVA gestisce la sottoscrizione di convenzioni-obiettivo con le federazioni, in virtù delle quali esso fornisce loro le risorse economiche per la realizzazione di progetti in linea con la loro missione di servizio sportivo pubblico.

Per quanto riguarda i **finanziamenti privati**, essi sono regolati da un decreto del 6 gennaio 1989 che distingue tra *mecenatismo* e *sponsorizzazione*: il primo è una forma di finanziamento apportato senza che se ne ricavi un beneficio diretto; la sponsorizzazione, invece, è una forma di sostegno economico apportato ad una manifestazione attraverso la promozione dell'immagine della persona, società o ente che eroga la sovvenzione.

#### **BIBLIOGRAFIA.**

[www.jeunesse-sport.gouv.fr](http://www.jeunesse-sport.gouv.fr) (Ministero della gioventù e dello sport).

Legge n°84-610, 16 Luglio 1984

## GERMANIA

### STRUTTURE GOVERNATIVE

Sotto il profilo organizzativo le competenze amministrative in materia di sport sono esercitate: a livello nazionale, dal *Ministero degli Interni*, il quale coordina tutte le attività sportive all'interno del Governo Federale e in rapporto con i Lander; a livello regionale, dai rispettivi ministeri, secondo modalità che variano dall'uno all'altro Land. Infatti lo sport in generale e, in particolare, la promozione dei diversi settori degli sport pubblici rientra nelle competenze dei singoli Lander, alcuni dei quali hanno espressamente previsto nel proprio Statuto la promozione sportiva come uno degli obiettivi prioritari dell'azione pubblica. In tale contesto, l'intervento del Governo federale a sostegno dello sport ricorre generalmente nell'ambito di applicazione del principio di sussidiarietà, secondo cui il Bund sostiene il settore sportivo quando e nella misura in cui le risorse ed i mezzi delle associazioni e delle federazioni sportive non appaiono sufficienti a coprire le spese per l'organizzazione di manifestazioni agonistiche a livello federale o internazionale.

Tale struttura policentrica trova una sede di coordinamento nella *Conferenza dei Ministri competenti per lo sport*, che di regola si riunisce una volta all'anno e coordina la promozione sportiva regionale e gli interessi dei Lander in campo sportivo sia sul piano nazionale che internazionale.

A livello federale operano inoltre la *Lega sportiva tedesca* e l'*Istituto federale per le scienze sportive*. La prima, costituita nel 1950, riunisce le Associazioni regionali sportive, le Federazioni centrali rappresentanti le varie discipline sportive ed altre associazioni e istituti di natura non strettamente sportiva. L'Istituto federale per le scienze sportive, istituito nel 1971 quale ente federale senza capacità giuridica alle dipendenze del Ministero degli Interni, ha il compito di coordinare e promuovere su delega del governo federale una serie di attività attinenti al settore sportivo.

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

Lo sport organizzato è gestito essenzialmente da organizzazioni sportive non governative quali:

- *German Sports Confederation*
- *Comitato Nazionale Olimpico*
- "Sports governing bodies" nazionali e regionali
- *Land Sports Confederation*
- Clubs

Esse gestiscono ed organizzano lo sport sotto la propria responsabilità. Le associazioni sportive vengono di regola qualificate come "associazioni di pubblica utilità" e come tali beneficiano di una serie di agevolazioni di carattere fiscale.

Per quanto riguarda la promozione delle attività sportive nelle scuole i Ministri dell'Educazione e delle Scienze dei Lander definiscono i contenuti e i metodi dell'educazione fisica nelle scuole.

### FONTI DI FINANZIAMENTO

Il Governo Federale ha competenza nei settori relativi alla sovvenzione e al finanziamento dei villaggi sportivi ed alla promozione della ricerca scientifica collegata allo sport. Spetta, inoltre, al Bund la promozione e il sostegno del Comitato Nazionale Olimpico, della Società Olimpica Tedesca e della Lega sportiva tedesca, nonché il coordinamento tecnico e finanziario relativo all'organizzazione delle prestazioni ad alto livello connesse alle competizioni internazionali ed al lavoro di preparazione delle Federazioni degli sport più diffusi.

In una serie di incontri annuali tra il Ministro Federale degli Interni e i rappresentanti della Lega sportiva tedesca viene stabilita l'entità del sostegno finanziario necessario per le misure promozionali in ambito sportivo su base federale, quali la partecipazione di atleti tedeschi a competizioni nazionali e internazionali, l'organizzazione di manifestazioni sportive sul territorio della Repubblica Federale.

Tra le forme di sostegno federale al settore sportivo rientra anche il sostegno diretto alle organizzazioni costituite a livello centrale per attività organizzative o agonistiche che ricadano in ambito federale.

Nell'ambito dei Lander il sostegno finanziario alle associazioni sportive o la promozione dello sport sono regolati diversamente a seconda dei Lander, in alcuni è collegato ad entrate speciali (es. bingo, lotto...), in altri a capitoli diversi del bilancio.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Sito internet dell'Unione Europea: [www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures](http://www.europa.eu.int/comm/sport/information/structures)
- *Organizzazione e promozione dello sport nei principali Paesi europei*. Dossier del Servizio Biblioteca della Camera dei Deputati, N. 73 – novembre 2002
- *Parere del Comitato delle Regioni sul tema "Il modello europeo di sport"*, 15-16 settembre 1999



## PAESI SCANDINAVI

L'analisi degli ordinamenti sportivi dei **Paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia<sup>1</sup>)** è stata eseguita a partire dalle informazioni reperite sui siti internet ufficiali dei Ministeri e delle Organizzazioni nazionali competenti in materia di sport dei quattro Stati.

Da un'attenta disamina del materiale raccolto, sono emerse molte analogie che si è tentato di riassumere partendo, innanzi tutto, dai principi che stanno alla base della pratica sportiva, in secondo luogo esaminando la struttura e il funzionamento delle varie istituzioni nazionali, regionali e locali e, infine, dando uno sguardo alle fonti di finanziamento al settore sportivo.

**PRINCIPI:** in Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia l'attività sportiva è tutta costruita intorno all'ideale dello *"sport per tutti"* (non previsto, però, da nessuna delle quattro Costituzioni). Connessi a questo valore fondante sono poi: il volontarismo (le organizzazioni sportive dei Paesi Scandinavi sono, infatti, costituite su base volontaristica e senza scopo di lucro), la solidarietà, l'onestà, la pratica sportiva come fonte di benessere fisico, di svago e di aggregazione sociale. In questi Paesi, inoltre, l'attività fisica, non è solo un ideale astratto, ma fa parte di uno stile di vita consolidato: le ricerche condotte dai Ministeri competenti dimostrano, infatti, che, in tutti e 4 i Paesi, 1 abitante su 5 pratica più di uno sport per almeno due ore a settimana.

**ISTITUZIONI NAZIONALI:** in tutti e quattro questi non Paesi esiste un Ministero competente in modo specifico in materia di sport ed educazione fisica, ma l'amministrazione generale di questi è affidata ad altri Ministeri: in **Danimarca e in Norvegia** a quello della **cultura**; in **Finlandia** al **Ministero dell'educazione** e in **Svezia** al **Ministero delle Difesa**. Il **Ministero dell'educazione finlandese**, riguardo allo sport, è quello organizzato in modo più specifico rispetto agli altri, perché prevede un'apposita **Divisione per lo sport** di cui fanno parte 13 membri del **Consiglio Nazionale dello Sport<sup>2</sup>**, organo nominato dal governo, tenendo conto della composizione parlamentare e che resta in carica per tutta la durata della legislatura; questo Consiglio è, a sua volta, suddiviso in tre sotto-comitati: per le politiche sportive, per la ricerca sportiva e per l'educazione fisica. I compiti principali dei Ministeri sono due: coordinare tutte le attività/iniziative sportive nazionali e gestire i fondi destinati alle associazioni nazionali, regionali e locali per la costruzione di strutture sportive e per l'organizzazione di eventi e manifestazioni.

La particolarità dell'ordinamento sportivo dei Paesi scandinavi (con eccezione della Danimarca) è costituita, però, dall'esistenza di una "organizzazione-ombrello", indipendente dallo Stato (ma da esso finanziata) che raggruppa tutte le organizzazioni più piccole.

In **Finlandia:** **Federazione sportiva finlandese (SLU)**, fondata nel 1993, ha sostituito la vecchia Organizzazione sportiva finlandese. Essa raccoglie 126 organizzazioni, tra cui anche il Comitato olimpico finlandese e vanta un totale di un milione di soci.

In **Norvegia:** **Comitato olimpico norvegese e confederazione dello sport (NIF)**: la Confederazione dello sport esisteva già dal 1861. All'inizio degli anni novanta si è fusa con il Comitato olimpico, dando vita all'attuale NIF. Essa raggruppa: 360 consigli sportivi, 55 federazioni nazionali, 19 confederazioni regionali (che corrispondono alle 19 contee del Paese), 12,334 club sportivi.

In **Svezia:** **Confederazione sportiva svedese**, creata nel 1946, raggruppa 21 distretti federali dello sport (che corrispondono alle 21 regioni del Paese), 7000 club sportivi, 100 federazioni speciali per lo sport. Il Comitato olimpico svedese non fa parte della Confederazione.

Queste organizzazioni hanno, inoltre, una struttura molto simile che prevede un'assemblea generale e un comitato esecutivo. Le funzioni che le organizzazioni svolgono attraverso questi due organi sono: gestire i rapporti tra le associazioni più piccole e lo Stato (specie in merito all'erogazione dei finanziamenti pubblici); promuovere lo sport per tutti e gli ideali legati all'attività fisica, combattere l'inattività, supportare le iniziative intraprese nelle diverse aree del Paese, promuovere la ricerca in materia di sport e attività fisica.

---

<sup>1</sup> L'Islanda è stata analizzata insieme a questo gruppo di Paesi. Le scarse informazioni reperite non consentono, però, una trattazione ampia. A titolo informativo si può dire soltanto che, a livello statale, le competenze in materia di sport sono affidate al Dipartimento degli Affari culturali del Ministero dell'Educazione, della Scienza e della Cultura.

<sup>2</sup> Un Consiglio nazionale sportivo esiste anche in Danimarca, ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito: [www.dgi.dk](http://www.dgi.dk).

In **Danimarca**: non esiste un sola "organizzazione-ombrello" ma ben tre: la **Confederazione sportiva dello sport e comitato olimpico (DIF)**, l'**Associazione danese della ginnastica e dello sport (DIG)** e la **Federazione Danese delle compagnie sportive (DFIF)**. La ragione della coesistenza di diverse organizzazioni è giustificata dal fatto che ognuna di esse ha uno scopo e degli ideali diversi e, dunque, ognuno deve avere il diritto di poter scegliere a quale associarsi; esse sono, inoltre, indipendenti l'una dall'altra e lo Stato, tramite il Ministero della cultura, si occupa di distribuire loro i fondi a disposizione in modo equo.

**ISTITUZIONI REGIONALI E LOCALI**: le strutture regionali e locali (club, federazioni sportive...), come già detto, sono riunite all'interno delle "organizzazioni-ombrello". Esse, comunque, mantengono la loro autonomia decisionale per quel che riguarda: le iniziative e le manifestazioni sportive, comunali, regionali e provinciali; la realizzazione di strutture sportive; la promozione dello sport a livello locale. Gli enti pubblici, invece, (regioni, province, comuni) hanno il compito di verificare che le risorse economiche che il Ministero mette a disposizione per le attività sportive, siano utilizzate in modo appropriato e per realizzare progetti aventi come idea di fondo la promozione dello sport per tutti.

**FONTI DI FINANZIAMENTO**: la maggior parte dei fondi destinati allo sport vengono dallo Stato, dalle lotterie e dagli sponsor. Per alcuni progetti specifici si ricorre, spesso, ai prestiti. Un ruolo non poco importante, hanno, infine, le donazioni private che, per molti club e associazioni piccole, sono la risorsa primaria.

## **BIBLIOGRAFIA.**

[www.eu.int/comm/sport](http://www.eu.int/comm/sport).

### **Danimarca:**

[www.kum.dk](http://www.kum.dk) (Ministero degli Esteri, dipartimento dello sport).

[www.dgi.dk](http://www.dgi.dk) (Associazione della ginnastica e dello sport).

### **Finlandia:**

[www.minedu.fi](http://www.minedu.fi) (Ministero dell'Educazione).

[www.slu.fi](http://www.slu.fi) (Federazione sportiva finlandese).

### **Norvegia:**

[www.din.dep.no](http://www.din.dep.no) (Ministero della cultura).

[www.nif.no](http://www.nif.no) (Federazione sportiva norvegese)

### **Svezia:**

[www.sweden.gov.se](http://www.sweden.gov.se) (Ministero della difesa).

[www.rf.se](http://www.rf.se) (Confederazione sportiva svedese).

## SLOVENIA

### PRINCIPI

I principi fondamentali che devono essere rispettati da tutti i membri delle organizzazioni sportive sono: trasparenza, lealtà, giustizia e democrazia.

### STRUTTURE GOVERNATIVE

Nel 2004 con le modifiche apportate al Government of the Republic of Slovenia Act e al Public Administration Act<sup>1</sup> sono stati istituiti il *Ministry of Education and Sport* e il Ministry of Higher Education, Science and technology.

All'interno del Ministry of Education and Sport è istituito un *Directorate of Sport* con le seguenti competenze:

- monitorare e studiare i problemi dello sport
- partecipare alla preparazione di nuovi sistemi organizzativi, di leggi o altri regolamenti
- preparare il National Programme
- elaborare standard e principi
- occuparsi di sport per bambini, per disabili, sport professionistico
- curare l'organizzazione di grandi eventi sportivi
- dare istruzioni e consigli a istituzioni sportive pubbliche, associazioni, club e altre organizzazioni

### STRUTTURE NON GOVERNATIVE

Nel 1991 è stato fondato il *Comitato Olimpico della Slovenia*, riconosciuto dall'IOC nel 1992.

Nel 1994 si è fuso con l'*Association of Sports Federation* dando così vita al *OCS-ASF*. Questo comprende quasi tutte le federazioni sportive della Slovenia.

Il Comitato Olimpico Nazionale prevede al suo interno varie Commissioni e Comitati che si occupano di tematiche specifiche.<sup>2</sup>

All'interno del OCS-ASF opera la *Slovenian Olympic Academy* quale organo competente in materia di fair-play, tolleranza e rispetto dei valori olimpici.

### FONTI DI FINANZIAMENTO

Nel febbraio 1998 il Parlamento con il Gaming Act ha istituito la *Fondazione per il finanziamento delle organizzazioni sportive nella Repubblica di Slovenia*. I finanziamenti avvengono sulla base di un regolamento della Fondazione approvato dal Parlamento. Essa generalmente finanzia quattro settori:

- attività sportive
- costruzione di strutture sportive
- ricerca e sviluppo dello sport
- pubblicazioni in materia di sport

## BIBLIOGRAFIA

Sito Internet: [www.mszs.si](http://www.mszs.si)

<sup>1</sup> Official Journal of RS n. 123/2004

<sup>2</sup> Tra questi: National Anti-doping Commission, Sport for All Committee, Comune Level Sport Committee, Women in Sport Commission

Dei seguenti Paesi non è stato possibile reperire ulteriori informazioni:

Generalmente presentano nell'ambito della struttura organizzativa dello Stato un Ministero, un Dipartimento o una Commissione competente in materia di sport.

- **RUSSIA:** La Costituzione del 1993 statuisce all'articolo 41.2 che la Federazione Russa incoraggerà quelle attività che contribuiscono allo sviluppo dell'educazione fisica e dello sport. A tal fine è stato istituito il *Ministero della Federazione Russa per l'Educazione Fisica, lo Sport e il Turismo*.
- **BIELORUSSIA:** è presente il *Ministero dello Sport e del Turismo*; ci sono poi le *Federazioni Sportive* e un *Comitato Olimpico Nazionale*.
- **BULGARIA:** La Costituzione all'articolo 52.3 impegna lo Stato a promuovere lo sviluppo dello sport. A livello federale lo sport è materia di competenza di un'agenzia statale, la *Commissione per l'Educazione Fisica e lo Sport*.
- **REPUBBLICA CECA:** a livello federale è stato istituito il *Ministero dell'Educazione, dei Giovani e dell'Educazione Fisica*.
- **ESTONIA:** all'interno del Ministero della Cultura è presente un *Dipartimento per lo Sport*.
- **POLONIA:** La Costituzione all'articolo 68.5 afferma che le autorità pubbliche devono supportare lo sviluppo dell'educazione fisica, in particolare tra i bambini e i giovani. Lo sport rientra nelle competenze del *Ministero dell'Educazione Nazionale e dello Sport*.
- **ROMANIA:** *Ministero dei Giovani e dello Sport*.
- **UCRAINA:** *Ministero dell'Educazione Fisica e dello Sport*.
- **BOSNIA HERZEGOVINA:** all'interno del Ministero dell'Educazione e della Cultura, sulla base della Law on Ministries è stato istituito un Segretariato competente per lo sport, il *Segretariato per lo Sport e i Giovani*.<sup>1</sup>
- **CROAZIA:** L' art. 68.5 della Costituzione afferma che lo Stato deve promuovere e curare l'educazione fisica e lo sport.

La materia dello sport è di competenza del *Ministero dell'Educazione e dello Sport*, all'interno del quale è stato istituito uno specifico *Direttorato per lo Sport*.

Fin dal 1874 una legge sull'organizzazione delle scuole ha previsto come obbligatorie due ore di ginnastica a settimana nelle scuole di ogni ordine e grado.

Le regole della Hrvatski sokol Athletics Association, approvate dal Governo lo stesso anno, riconoscono che lo scopo delle associazioni sportive è incoraggiare le persone a svolgere attività fisica creando maggiori opportunità ed occuparsi della sua gestione.<sup>2</sup>

- **ALBANIA:** Ministero della Cultura, dei Giovani e dello Sport.

---

<sup>1</sup> Sito Internet: [www.vladars.net](http://www.vladars.net)

<sup>2</sup> Sito Internet: [www.mzos.hr](http://www.mzos.hr)

- **UNGHERIA:** a livello federale lo sport rientra nella competenza dell'*Ufficio Nazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport*.
- **SVIZZERA:** L'articolo 27-quinquies della Costituzione stabilisce che "*la Confederazione ha facoltà d'emanare prescrizioni sulla ginnastica e lo sport dei giovani. Essa può, per legge, rendere obbligatorio l'insegnamento della ginnastica e dello sport nelle scuole.[...] Essa promuove la pratica della ginnastica e dello sport per gli adulti. Mantiene una scuola federale di ginnastica e sport*".  
A livello federale esiste un *Dipartimento della Difesa, della Protezione Civile e dello Sport*.
- **SERBIA:** l'articolo 16.17 della Costituzione istituisce il *Segretariato Federale per lo Sport e i Giovani*.

## BIBLIOGRAFIA

Sito Internet: [www.ucalgary.ca/library/ssportsite/natorg.html](http://www.ucalgary.ca/library/ssportsite/natorg.html)

## STATI UNITI

Il governo federale degli Stati Uniti non ha istituito alcun organo amministrativo nazionale per lo sport. In tempi recenti ci sono stati due parti della legislazione federale che hanno avuto un grande impatto sullo sport non professionistico. Queste includono il **Titolo IX dell'Educational Amendment Act** del 1972, che tenta di assicurare pari opportunità d'inserimento alle donne incluso l'accesso alle attività sportive nei college/università. Vi è poi il Comitato Olimpico (USOC) che ha ristrutturato lo sport americano a livello non professionistico. Questo recente atto ha dotato il Comitato e l'**Associazione Nazionale degli Atleti** di poteri più ampi *"per promuovere e coordinare le attività atletiche dei dilettanti, riconoscere i loro diritti e provvedere alla risoluzione di dispute implicanti organi governativi nazionali"*.

L'**Unione Atleti Dilettanti (AAU)** ha assunto un ruolo importante quale organizzazione promotrice dello sport competitivo giovanile. La AAU è un'organizzazione "ombrello" per oltre 58 associazioni sportive e promuovere lo sport non professionistico tra i giovani.

Altri importanti attori all'interno dell'amministrazione sportiva sono le associazioni sportive nazionali di categoria. Altre due organizzazioni sono l'**Alleanza Americana per il Benessere, l'Educazione Fisica, le Attività Ricreative e la Danza (AAHPERD)** e il **Consiglio del Presidente sul Benessere Fisico e lo Sport (PCPFS)**. Entrambe queste organizzazioni promuovono l'attività fisica, il benessere e lo sport.

L'**Ufficio del Dipartimento di Stato dell'Educazione Fisica e degli Affari Culturali** ha un **Direttore per le Iniziative Sportive Internazionali**. Il Direttore si occupa delle competizioni internazionali degli atleti e di organizzare gli eventi a livello internazionale, incluso le Olimpiadi, sviluppa nuovi programmi sportivi e ha contatti con la comunità sportiva internazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- [www.exchanges.state.gov/intlathletics/](http://www.exchanges.state.gov/intlathletics/)

## IL CONCETTO DI SPORT, IN ITALIA E IN EUROPA

Un aspetto molto rilevante e poco avvertito: il progressivo sviluppo di una comune visione europea sullo sport

In Italia, a metà del Novecento, abbiamo ereditato dal Ventennio **un concetto di sport molto ristretto**. Secondo l'impostazione culturale anteguerra, lo sport si identificava con le attività di competizione organizzate dalle Federazioni, ed era distinto dalla "educazione fisica" (organizzata nelle scuole dall'Opera Nazionale Balilla) e dal "dopolavoro" (l'Opera Nazionale Dopolavoro sarebbe poi diventata l'ENAL). I tre tipi di attività erano del tutto distinti nell'opinione comune, ed ancora oggi risentiamo di quelle distinzioni.

Nell'Europa Centro-Nord c'è stata un'evoluzione diversa, che ha portato ad **un concetto di sport molto largo**: ciò determina alcune discrasie che cercheremo di mettere a fuoco

A Roma, chiedendo in giro cosa sia lo sport in Europa la risposta è praticamente unanime: "la Coppa Campioni". Indubbiamente ciò esprime un modo di pensare comune. Queste note cercheranno di ragionare da un punto di vista diverso, e di guardare alla realtà romana con un'ottica più "europea", cosa non facile dal momento che tutti condividiamo quel comune sentire.

Cercheremo, in particolare, di acquisire ed utilizzare un concetto europeo di sport. Ma esiste? I più, possiamo immaginare, saranno scettici. Di questo tema non banale si occupa il capitolo seguente.

### IL CONCETTO EUROPEO DI SPORT

Il fenomeno sportivo ha origini remote. Anche molto tempo prima dei famosissimi giochi di Olimpia, anche molto lontano dalla Grecia, e poi in tutte le epoche successive, presso ogni popolo ci sono stati i giochi (più o meno) competitivi capaci di impegnare fisicamente le persone in modo (più o meno) regolato.

In Europa però – lo ricordiamo in poche battute – è avvenuto un passaggio forte che ha influito molto sul modo con cui oggi pensiamo allo sport. C'è stato un bello spirito, il barone francese Pierre Fredi de Coubertin, che ha lanciato un'iniziativa internazionale di immensa fortuna – i Giochi Olimpici moderni – ispirandosi ai rituali dell'antica Grecia. Per i contenuti agonistici il barone – che si poneva obiettivi pedagogici specifici nel suo Paese, la Francia – fu attratto invece dagli sport di tradizione anglosassone che venivano riproposti ai giovani da Thomas Arnold in un college inglese. La diffusione dell'idea olimpica nel mondo ha poi seguito le sue strade, perdendo via via la sua impronta europea. Ma l'olimpismo è solo una parte dello sport come è oggi inteso.

Lo sport in Europa, dopo aver assorbito l'orientamento militarista della ginnastica tedesca e l'indirizzo pedagogico-naturale svedese, nel secondo dopoguerra ha goduto di attenzione da parte dei governi sia come fattore di visibilità sulla ribalta internazionale, sia come parte delle politiche di welfare (Sport per Tutti).

Non è questo il luogo per una disamina approfondita, ma per avere qualche evidenza visiva di questa evoluzione possiamo segnare le seguenti tappe.

**1975. Carta Europea dello Sport per Tutti** emessa sulla base di una precedente Raccomandazione del Consiglio d'Europa agli Stati Membri (1972). Viene esplicitato l'obiettivo dello Sport per Tutti, enunciando per la prima volta il diritto di tutti alla pratica sportiva (articolo 1: Ognuno ha il diritto di praticare lo sport). Il Consiglio d'Europa era nato nel 1949 per valorizzare il patrimonio di ideali comuni (primi fra tutti i diritti umani) e favorire il progresso degli Stati Membri attraverso la cooperazione. E' chiaro che una Carta del genere non è il parto di un pensatore solitario, ma esprime il punto d'incontro delle diverse culture di quel periodo.

**1992. Carta Europea dello Sport**, nuova Raccomandazione del Consiglio d'Europa agli Stati Membri, che nel frattempo – con l'arrivo dei Paesi dell'Est – sono divenuti oltre quaranta.

L'elemento veramente nuovo che caratterizza la Carta del 1992 è la definizione di Sport che viene acquisita a livello europeo (art.1): ***“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”***.

E' evidente che il campo indicato dalla definizione punta ad essere il più ampio possibile: si arriva così ad includere nel concetto di sport le **attività fisiche individuali del tempo libero**, da un lato, e le **attività fisiche di tipo educativo** (cioè che hanno come obiettivo sia il miglioramento della condizione fisica e psichica, sia lo sviluppo delle relazioni sociali), dall'altro.

Questa definizione è stata resa possibile dal fatto che alcuni Paesi (Europa Centro-Nord) ne erano portatori e fermi sostenitori, mentre altri (Europa del Sud, tra cui l'Italia) la consideravano un obiettivo avanzato di grande valore culturale. Ovviamente ciò non significa che tale obiettivo sia acquisito, e su ciò torneremo più avanti

ripartire da qui

**2004. Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo Sport.**

**1978. Carta Internazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport**, emanata dall'UNESCO. I concetti sono molto simili a quelli europei del 1975 (Art. 1: La pratica della educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti), ma si sente il bisogno di accostare l'Educazione Fisica e lo Sport, mantenendoli distinti.



**2005. Anno internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport**, proclamato dalle Nazioni Unite. La distinzione tra educazione fisica e sport viene mantenuta.

**VISIONE ITALIA**